

# 42010

numero

anno XXII - ISSN 1120-2521

## argomenti

- ▶ biblioteca salaborsa su facebook
- ▶ da genova a torino
- ▶ 56. congresso AIB



# a.i.b. notizie

spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma  
e registrat. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989  
singolo fascicolo € 10,00

# 56° CONGRESSO NAZIONALE AIB

Firenze, 3-5 novembre 2010

## Accesso aperto alla conoscenza

## Accesso libero alla biblioteca

Libertà e conoscenza sono diritti fondamentali e non negoziabili per le moderne democrazie. Se però si osservano da vicino le condizioni, le dinamiche, gli strumenti giuridici e tecnologici dell'accesso alla conoscenza, che comprende la libertà di espressione, emerge uno scenario diverso: controllo pervasivo dei mezzi di comunicazione, crescita dei monopoli privati nel mercato dei contenuti e in quello dei servizi, riduzione degli investimenti economici e politici sulle biblioteche e in generale sugli istituti pubblici preposti all'istruzione, alla ricerca e alla cultura. Tuttavia le biblioteche e le loro associazioni professionali ovunque reagiscono, inventando o favorendo strategie innovative per la promozione culturale, la crescita della competenza informativa, la disseminazione dell'informazione scientifica, l'uso della documentazione di fonte pubblica, l'accessibilità tecnologica.

Il 56° Congresso AIB, articolato in quattro sessioni plenarie, darà conto di questo dibattito e di alcuni casi di studio di particolare interesse. Tra gli incontri post-congresso, due seminari di approfondimento sui temi della lettura nella prima infanzia e dell'accesso aperto alla comunicazione scientifica, rispettivamente a cura di Nati per Leggere e della Commissione nazionale AIB biblioteche delle università e della ricerca.



**Bibliocom**

prodotti e servizi per  
le biblioteche

2010

### Sede

Palazzo dei Congressi  
Piazza Adua, 1  
50123 - Firenze

### Segreteria AIB

Associazione italiana biblioteche  
c/o Biblioteca nazionale centrale  
Viale Castro Pretorio 105  
00185 Roma  
Tel. 06.4463532, fax. 06. 4441139  
e-mail: aib@aib.it  
www.aib.it

### SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

FASI s.r.l.  
Via R. Venuti 73  
00162 Roma  
Tel.: (+39) 06.97605610  
Fax: (+39) 06.97605650  
e-mail: aib2010@fasiweb.com  
www.fasiweb.com



Info a:

<http://www.aib.it/aib/congr/c56/c56.htm3>

- 3** editoriale  
**saldi culturali**  
gabriele de veris
- 4** contributi  
**biblioteca salabora**  
**su facebook**  
una storia  
simona brighetti / virginia gentilini
- 6** qui europa  
**essere bibliotecari a malta**  
ilaria fava
- 8** de bibliotheca  
**incontro con giuseppe lupoi**  
gabriele de veris
- 10** cronache dalla conservazione  
**9. la manutenzione**  
carlo federici
- 11** contributi  
**da genova a torino**  
gabriele de veris
- 12** bibliotecando  
**il gioco della biblioteca**  
gabriele de veris
- 16** contributi  
**sessa aurunca**  
verso una nuova  
politica bibliotecaria  
maria pia cacace
- 17** doni d'eccezione  
**all'archivio dell'AIB**  
alberto petruciani
- 20** intervista a  
**giuliana de francesco**  
cinzia mescolini
- 22** cibi e bevande in biblioteca?  
dagmar götting
- 24** in breve  
a cura della redazione
- 25** in ricordo di...
- 26** 56° congresso nazionale AIB  
firenze, palazzo dei congressi  
3-5 novembre 2010  
programma



In questo numero trovate il QR code. Con un cellulare o una webcam e il programma di lettura potrete scoprire cosa contiene.

## saldi culturali

■ gabriele de veris

Come previsto si sta facendo sempre più pesante la situazione economica delle biblioteche di ogni tipo. Biblioteche statali, biblioteche finanziate con fondi statali, biblioteche di enti locali, universitarie, scolastiche... direttamente o indirettamente, per effetto delle disposizioni sui bilanci degli enti di appartenenza, i bibliotecari hanno dovuto e dovranno fare i conti, anzi, rifarli, con i tagli spesso indiscriminati che sono stati imposti. Gli effetti più evidenti sono forse quelli riguardanti gli abbonamenti di quotidiani e riviste, la riduzione o sospensione di servizi, la riduzione dell'orario di apertura. A questo si accompagna il depauperamento professionale, soprattutto quando – e succede nelle piccole come nelle grandi biblioteche – la scelta di esternalizzare i servizi viene vista come l'ancora di salvezza, dove il criterio di assegnazione diventa il ribasso senza limiti; chi si aggiudica un appalto lo fa assegnando retribuzioni da fame agli operatori (spesso estremamente competenti) e mettendo fuori gioco chi pensa che ci sia comunque un minimo oltre il quale non si può e non si deve scendere. Sbaglia chi accetta queste condizioni e sbaglia chi le propone. Se non ci sono i soldi – la giusta mercede – le cose non si fanno, o se ne fanno meno. Chi accetterebbe di farsi curare da un medico che offre un'operazione a prezzi da *last minute*? In effetti i saldi della cultura sono una pratica suicida, perché se la cultura è una delle cose che contraddistinguono una civiltà, ed ha quindi un valore, chi ne è custode ha valore, ed è un valore concreto perché si ridistribuisce nel momento in cui il custode/bibliotecario fa il suo lavoro, specialmente se lo fa bene. Se oggi possiamo svendere una catalogazione, domani potremo affidare un servizio di *reference* a un gruppo di volontari, dopodomani la direzione di un sistema bibliotecario a un *pierre* di una discoteca, e via distruggendo. C'è persino chi pensa di vendere i monumenti! Riflettiamo. Le biblioteche sono antiche (anzi, secolari), poco flessibili, fragili ma non precarie, innegabilmente concrete in un'epoca di virtualità immateriale, non hanno il compito di produrre profitto,

lavorano da secoli in cooperazione e in rete per la trasmissione dei saperi piuttosto che per la loro cancellazione, tendono a porre sullo stesso piano il ricco e il povero, il colto e l'ignorante, il maleducato e il cortese, il mascazone e l'onesto; sono un luogo di incontro per persone e culture. Le biblioteche sono quindi qualcosa di disarmonico, di scomodo, di ingombrante, persino pericoloso: pretendono addirittura di offrire accesso libero alle conoscenze per tutti! Mai come oggi allora occorre far capire (servirà uno sciopero simultaneo? Uno *stand up*? Un *sit in*? Un *flash mob*? Iniziamo a pensarci...) che le biblioteche e i (bravi) bibliotecari sono importanti, non sono un lusso di cui possiamo fare a meno, ma una ricchezza di cui tutti hanno bisogno. E se questo ci costringerà ad essere non solo bravi catalogatori, sapienti conoscitori dello scibile umano, accoglienti e pazientissimi custodi, aggiornatissimi paleografi e tecnologi 3.0, ma anche piacevoli divulgatori, efficaci comunicatori, abili organizzatori e gradevoli animatori, abili a conquistarsi



più amici di qualunque *social network*, ebbene, ci rimboccheremo le maniche e faremo del nostro meglio, senza pretendere o aspettare che qualcuno lo faccia per noi.

*deveris@aib.it*

PS: Per alleviare il caldo e i momenti difficili abbiamo inserito per la prima volta un semplice gioco da tavolo: buon divertimento!

# biblioteca salabora su facebook

## una storia

■ simona brighetti / virginia gentilini

Questa storia ha avuto inizio più di un anno e mezzo fa. Quando in Italia si è cominciato a parlare di *Facebook* anche noi di Salabora ci siamo incuriositi a questo nuovo “gioco”. Rispetto ad altre opportunità del Web 2.0 come *Second Life* per esempio, verso cui il nostro interesse era rimasto distante, *Facebook* ci ha subito coinvolto con curiosità e voglia di sperimentare. Il gruppo di Salabora che ha cominciato a studiare lo strumento, è partito dando vita ognuno al proprio profilo personale: fin da subito è stato necessario analizzare le diverse opportunità e le tante applicazioni gratuite a disposizione e, soprattutto, è stato interessante fare e osservare le relazioni, le conversazioni, i pregi e difetti, i fastidi e piaceri, delle vari presenze attive su *Facebook*. Inoltre, è risultato molto utile guardare l'utilizzo da parte delle altre biblioteche, tra cui la New York Public Library e delle altre realtà culturali italiane e straniere. I musei e, in particolare, quelli dedicati all'arte moderna e contemporanea, già allora assai attivi su *Facebook*, sono stati un interessante esempio da indagare. Dopo questo primo periodo di osservazione abbiamo creato una Pagina/*Page* e non un profilo personale. Questo suggerimento, che si è poi rivelato fondamentale per una migliore gestione, ci è stato fornito

Ma *Facebook* non è solo un gioco, anzi: in questi giorni è uscito un articolo<sup>1</sup> su “The New York Times” in occasione dell'uscita del libro “The Facebook effect. The Inside Story of the Company That Is Connecting the World” di David Kirkpatrick, che racconta la storia di questo *social network* dal “design spartano” che in poco tempo si è imposto sulla scena internazionale, sorpassando nettamente tutte le altre realtà simili esistenti.

Nelle prime righe dell'articolo si legge: “According to The Facebook Effect, Facebook is the second-most-visited Web site on earth (after Google). The average member spends almost an hour there each day. It has more than 400 million active users — over 20 percent of everyone on the Internet — and is growing by 5 percent a month.” Da quel che è scritto in questo articolo e nelle altre numerose pubblicazioni dedicate al fenomeno, questo *social network* usato sia da *teenagers* che da persone adulte di diverse età, non è per niente un gioco: è un affare al tempo stesso “leggero” ma anche complicato e potente, da usare con attenzione e con le giuste modalità<sup>2</sup>. Inoltre *Facebook*, pur con le problematicità note relative alla posizione di quasi monopolio nell'ambito dei *social network* in Italia, alla protezione della *privacy* degli utenti e al *copyright* sui contenuti, rappresenta un mezzo inedito e praticamente gratuito di *marketing* e promozione, che le istituzioni culturali non possono permettersi in questo momento di ignorare.

Quali sono gli obiettivi che ci siamo proposti? Attraverso *Facebook* è possibile promuovere eventi, iniziative, risorse e servizi, ma soprattutto è possibile creare relazioni e coinvolgere i fan/utenti, dando vita a un dialogo decisamente più diretto di quello possibile attraverso un normale sito web della biblioteca.

Su *Facebook* la forma comunicativa tende a essere più umana e meno formale, decisamente colloquiale, immediata, emozionale. Da dicembre 2009, dopo un primo periodo di attività non strutturata, ci siamo dati delle regole e abbiamo pensato di attivarci con delle azioni più ragionate. La redazione di tipo partecipativo ha dei compiti ben precisi: proporsi per temi, cercando di essere presenti ogni giorno (domenica inclusa) segnalando due notizie nel *wall*/bacheca, evitando inviti ai *fan* tramite la creazione di eventi o attraverso la possibilità di “taggare” le persone. Da utenti di *Facebook* che sperimentano gli aspetti positivi e negativi sui propri profili personali, abbiamo ritenuto opportuno, al momento, essere attivi solo attraverso questa modalità, evitando una presenza troppo invadente. I due *post* che presentiamo ogni giorno sono sempre differenti. E questa è decisamente una piccola sfida, che si sta rivelando molto interessante perché permette di



da Luca Melchionda, collega che lavora al Mart di Rovereto, uno dei musei in Italia più interessanti per il lavoro dedicato alla comunicazione e, in particolare, alla comunicazione e alla partecipazione attraverso le possibilità del Web 2.0.

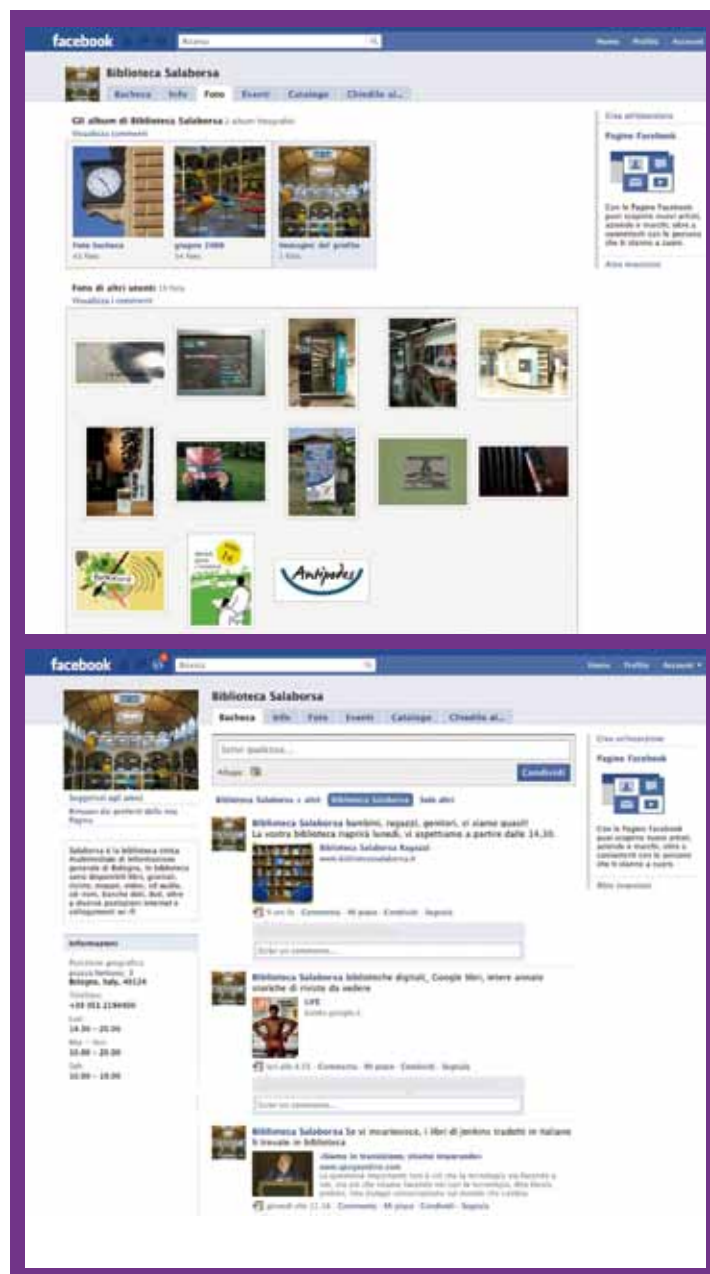
A marzo 2009, dopo il benestare della direzione, la pagina di Biblioteca Salabora ha cominciato a essere attiva. L'inizio è stato vissuto con un certo entusiasmo: osservare la crescita continua dei *fan* a ogni notizia che pubblicavamo ci riempiva di soddisfazione.

dare visibilità alle molteplici anime contenute in una biblioteca pubblica, in sintonia anche con l'attualità e la quotidianità. L'intento è quello di coinvolgere e incuriosire l'utente/*fan* variando il più possibile la presenza della biblioteca in questo particolare spazio virtuale, sfruttando al massimo tutte le possibilità del web e non solo. Diverse tipologie di contenuti vengono proposte attraverso delle serie/rubriche a tema, evitando di utilizzare questo canale solo per ripubblicare contenuti già prodotti per altri media ma creandone di specifici attraverso la rielaborazione di una gran quantità di materiali eterogenei presentati in una forma più fresca e attuale. Ecco che allora, oltre alle notizie sulle attività della biblioteca, presentiamo le risorse online disponibili sul sito web – la Cronologia di Bologna, i Cartigli, le Proposte della biblioteca – con un taglio più immediato e quotidiano cercando di fare attenzione a non inserirci solo con messaggi meramente promozionali. Tra le serie non mancano ovviamente quelle dedicate ai libri-novità, alle risorse per i più piccoli, alla segnalazione dei tanti documenti disponibili in biblioteca per approfondire un tema di interesse o per ascoltare, vedere o documentarsi sulle iniziative legate alla vita culturale della città e non solo. Non mancano le segnalazioni delle tante risorse digitali presenti sul web – immagini, *link*, video – tra cui i riferimenti alle biblioteche digitali. Tutto viene presentato tenendo presente l'immaginario collettivo, l'attualità, la vita reale.

Il tono della comunicazione, inoltre, cerca anche di svelare l'aspetto umano del nostro lavoro, le persone dietro l'istituzione, in sintonia con quanto raccomandato dagli esperti<sup>3</sup> della comunicazione all'interno delle piattaforme di social *networking*. Un compito della redazione è quello di studiare attentamente lo strumento e le sue possibilità in continua evoluzione, in particolare quelle gratuite, per rendere disponibili alcuni servizi già presenti sul web della biblioteca e implementarne di nuovi. Ad oggi, estremamente utile si è rivelata l'applicazione FBML offerta dagli sviluppatori di *Facebook* in modo gratuito. L'applicazione consente di modificare la scelta standard dei menu da attivare sulla propria pagina, utilizzando un linguaggio molto vicino ad HTML. Sulla pagina di Salaborsa abbiamo attivato in questo modo gli spazi "Catalogo" e "Chiedilo al bibliotecario" che contengono i link alle relative pagine web. Non mancano la necessità e il dovere di analizzare la *feedback* di questo lavoro: *Facebook* rende noti in maniera molto semplice i dati di interazione degli utenti grazie al servizio *Insight* che raccoglie e presenta alcuni dei dati statistici di accesso ed uso. Gli amministratori di una *page*/pagina possono costantemente visionare i dati sulle attività dei *fan*, suddivisi per utenti, tipologia di interazione – mi piace, commento e inoltro del *post* – e i relativi dettagli con grafici. Attraverso i dati statistici del sito web della biblioteca, rilevati grazie a Google Analytics, abbiamo anche verificato che negli ultimi mesi l'accesso da *Facebook* alle pagine del sito è incrementato notevolmente.

Consideriamo questa esperienza decisamente positiva per i riscontri ottenuti a fronte di un impegno poco oneroso e al tempo stesso interessante.

*simona.brighetti@comune.bologna.it*  
*virginia.gentilini@comune.bologna.it*



<sup>1</sup> David Pogue, *Humanity's Database*, "The New York Times", 24.06.2010, [http://www.nytimes.com/2010/07/04/books/review/Pogue-t.html?\\_r=1](http://www.nytimes.com/2010/07/04/books/review/Pogue-t.html?_r=1)

<sup>2</sup> Per dati in costante aggiornamento sull'utilizzo di *Facebook* in Italia è disponibile online l'Osservatorio *Facebook*, curato da Vincenzo Cosenza, <http://www.vincos.it/osservatorio-facebook/>

<sup>3</sup> Si veda ad esempio Luca Conti, *Fare business con Facebook: comunicare e promuovere con il social networking*, Milano, Hoepli, 2009

# essere bibliotecari a malta

■ **ilaria fava**

In questo numero di Qui Europa vi racconto com'è fare i bibliotecari a Malta e come lo si diventa. L'arcipelago maltese (410.000 abitanti, circa) ha 400 biblioteche, di diverse tipologie: una biblioteca nazionale, due biblioteche pubbliche centrali, cinquantadue biblioteche di pubblica lettura, sette biblioteche regionali, circa 300 biblioteche scolastiche, una biblioteca centrale universitaria e un certo numero di biblioteche speciali. Mi impressionano subito i numeri: 400 biblioteche e poco meno di 150 bibliotecari strutturati full-time.. Esistono due associazioni professionali, entrambe gestite su base volontaria: la Malta Library and Information Association (MaLIA) e la Malta School Library Association (MSLA, nata nel 2001, con un inevitabile dirottamento di una parte degli iscritti da un'associazione all'altra).

Alla mia intervista telematica ha risposto Laurence Zerafa, presidente dell'equivalente del nostro CEN, sorpreso dell'interesse dimostrato da un'altra associazione professionale per quello che succede a Malta, e desideroso di mantenersi in contatto con l'AIB "for mutual benefits". La lista delle domande spaziava dalla raccolta di notizie sul percorso professionale di un aspirante bibliotecario, alla presenza di un albo professionale, alle attività dell'Associazione.

Cominciamo: MaLIA è stata istituita nel 1969, anno in cui è diventata membro IFLA. L'associazione è tra i fondatori della COMLA (Commonwealth Library Association, del 1972), e fa parte di EBLIDA. Tra gli scopi dell'associazione: creare un gruppo di persone interessate alla professione di bibliotecario o coinvolte nel mondo delle biblioteche a qualsiasi titolo ("Membership is open to anyone involved in library and archive work, whatever their capacity"); migliorare la qualificazione professionale, lo stipendio e la percezione del ruolo del bibliotecario; promuovere iniziative di legge favorevoli ad archivi e biblioteche; mantenere un albo professionale ("to maintain a register of qualified library and information professionals"). Più nello specifico, l'iscrizione a MaLIA è aperta a bibliotecari e documentaristi, studenti di biblioteconomia e scienze dell'informazione, archivisti e studenti d'archivistica.

L'albo professionale tenuto da MaLIA è il LIP (Register of Library and Information Professionals), continuazione di un precedente Register of Qualified Librarians: il cambio di nome riflette la presa di coscienza dei cambiamenti in atto nella professione con l'introduzione di nuove tecnologie.

La formazione professionale avviene secondo due modalità: formazione accademica e corsi di base e di

aggiornamento offerti dalle due associazioni professionali. La formazione accademica prevede due corsi di diploma (Library and Information Studies e Archives and Record Management), e un corso di laurea (Library, Information and Archives Studies), erogati dall'Università di Malta, rispettivamente della durata di 2 e 5 anni. Il diploma è propedeutico all'iscrizione al corso di laurea. Interessante sapere che l'iscrizione all'albo è garantita dal conseguimento del diploma in discipline biblioteconomiche e della laurea quinquennale.

La "pecca" che mi viene evidenziata in questo sistema è che i bibliotecari laureati e più qualificati a svolgere la professione sono quasi tutti assorbiti nell'organico della biblioteca universitaria, mentre la fascia delle biblioteche di pubblica lettura rimane ancora scoperta, con i problemi di precariato conseguenti che anche in Italia conosciamo bene. Il problema del riconoscimento professionale è molto sentito: MaLIA, pur essendo una piccola associazione (gli iscritti sono poco più di un centinaio) e vantando un buon numero di attività e soprattutto una parte consistente della formazione dei bibliotecari maltesi, non è ancora riconosciuta come associazione professionale a livello nazionale, nonostante più di 30 anni di attività e diversi appelli formulati agli organi di governo.

Oltre alla difficile situazione del riconoscimento professionale, si lamenta uno scarso livello di cooperazione tra biblioteche pur su un territorio così ridotto: la biblioteca nazionale e quella universitaria utilizzano gestionali diversi, rendendo problematica la creazione di un catalogo unico. Inoltre, nonostante la situazione per le biblioteche scolastiche sia migliore, la presenza di due associazioni professionali sullo stesso territorio non rende facile evitare sovrapposizioni e duplicazioni di sforzi.

Il *refrain* della mancanza di fondi (le biblioteche a Malta dipendono dal Ministero dell'Istruzione), infine, mi fa pensare che davvero tutto il mondo è paese: l'importanza degli istituti culturali per lo sviluppo di un paese si scontra sempre con i tagli che colpiscono, molto spesso per primo, il settore culturale.

Gli interessati possono trovare ulteriori informazioni nel sito web di MaLIA: <http://www.malia-malta.org/>

piulibripiuliberi.it

# PROVATE LE NOSTRE SPECIALITÀ A LA CARTE.

**Più libri più liberi.**  
9ª Fiera nazionale della piccola e media editoria.



ACCREDITO VISITATORI PROFESSIONALI  
SUL SITO **PIULIBRIPIULIBERI.IT**

**ROMA 4-8 DICEMBRE 2010**

EUR Palazzo dei Congressi.

Orari di apertura: Sabato e Martedì 10-21

Domenica, Lunedì e Mercoledì 10-20

**Più libri**  
Ogni anno più fiera.

# incontro con giuseppe lupoi

■ gabriele de veris



Questa volta AIB Notizie ha intervistato Giuseppe Lupoi, presidente del CoLAP (Coordinamento libere associazioni professionali, [www.colap.it](http://www.colap.it)), in vista del grande appuntamento del 22 ottobre a Villa Miani a Roma.

## Quali sono le proposte del CoLAP per le professioni non regolamentate?

Quello che il CoLAP chiede da anni è che vengano regolamentate le associazioni professionali.

A fronte di un sistema economico e sociale in continuo cambiamento, caratterizzato da una forte innovazione, dallo sviluppo dei saperi e della conoscenza, è fondamentale che il sistema delle professioni sia organizzato secondo modalità più flessibili, in grado di rispondere alle richieste del mercato. Queste risposte sono rappresentate dalle associazioni professionali.

Il sistema degli ordini è ormai anacronistico ed ha bisogno di essere riformato; per tutte quelle professioni il cui esercizio è libero e non esistono riserve di legge è fondamentale che vengano regolamentate le associazioni professionali. Associazioni che, iscritte in un registro tenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico ed in possesso di determinati requisiti, rappresentano la modalità migliore per descrivere questo universo in continuo divenire. Soltanto attraverso questa regolamentazione si consente al sistema delle professioni nel suo complesso di alzare quella famosa asticella di qualità che è fondamentale per la tutela del cittadino. Chi aderisce ad una associazione deve possedere requisiti di ingresso e *in itinere* ben precisi che consentono al professionista di accrescere le sue competenze e di rispondere con efficienza alle richieste dell'utenza. È quindi fondamentale che le associazioni vengano regolamentate e che possano rilasciare l'attestato di competenza.

## Come si pongono le Regioni in questo processo e come stanno esercitando la loro potestà legislativa in materia?

Quel che attiene le norme sulla riforma delle professioni e la legge di regolamentazione delle associazioni è di competenza dello Stato. Le Regioni hanno però un ruolo molto importante nella promozione dell'associazionismo e nella formazione ed aggiornamento permanente. Il successo ottenuto per il tramite di una legge regionale sulle professioni è stato quello della Toscana con la legge 73/2008 di "sostegno alle professioni intellettuali". La norma in questione ha reso possibile alle associazioni e ai giovani professionisti di potersi avvalere di una serie di strumenti per l'attività professionale e l'aggiornamento

delle proprie competenze. A Firenze è stato presentato il Consorzio Professional Service, costituito ai sensi della Legge Regionale 73/08 e che vede al suo interno il CoLAP Toscana, il cui obiettivo è quello di essere un punto di riferimento per i professionisti toscani per l'aggiornamento professionale, la formazione e l'informazione. Si consentirà ai circa 450.000 toscani che esercitano una professione intellettuale – 180.000 iscritti agli albi di una delle 23 professioni ordinistiche previste dal nostro ordinamento, 265.000 esercenti in una delle 150 professioni non regolamentate – di avvalersi di tutta una serie di servizi.

**COMPETE.R.E. – Competenze Riconosciute nell'Economia** è il nome del grande evento che il CoLAP sta organizzando per il prossimo 22 ottobre a Roma dedicato alle professioni non regolamentate: quale lo spirito, quali gli obiettivi e quale impegno per le associazioni che fanno parte del CoLAP?

L'evento del 22 ottobre sarà una manifestazione dedicata alle associazioni del CoLAP. Gli obiettivi che ci proponiamo di raggiungere con questa iniziativa sono certamente quello di rinnovare gli entusiasmi e la coesione degli associati; offrire visibilità alle professioni associative; evidenziare il ruolo sociale svolto dalle associazioni, coinvolgendo anche i potenziali utenti e dare un segnale forte della nostra professionalità al mondo politico e alla società civile. Per rendere questa iniziativa un grande evento mediatico abbiamo chiesto la piena collaborazione e partecipazione di tutte le associazioni del CoLAP. L'evento è infatti pensato per le associazioni e rivolto a tutti coloro che entrano in contatto con le professionalità che essi rappresentano. Abbiamo pensato di mantenere come cuore dell'evento il convegno politico, che sarà moderato da un giornalista di spicco, e al quale saranno invitati a partecipare esponenti del governo e dell'opposizione, ma anche rappresentanti internazionali ed esperti del settore. Accanto all'evento centrale sono state pensate altre attività ed eventi collaterali promossi dalle singole associazioni, che consentiranno alla platea presente di conoscere chi siamo, cosa facciamo e secondo quali modalità. Occorre dare un messaggio omogeneo che esalti la qualità, l'utilità e l'innovazione delle professioni non regolamentate e che avvicini la gente a questa parte importante del nostro Paese.

**Rispetto all'Europa qual è la situazione del nostro Paese per ciò che riguarda ordini, associazioni e professioni?**

L'Europa già da anni ha una serie di normative volte a garantire la piena circolazione delle persone e dei



servizi su tutto il territorio UE. Nell'ambito dei servizi professionali, la direttiva qualifiche e la direttiva servizi sono i punti di partenza per il perseguimento di tali scopi. In Italia abbiamo recepito entrambe le direttive. In particolare, nel 2007 abbiamo recepito, con il dlgs 206/2007, la direttiva qualifiche. Tale decreto è stato in assoluto il primo esempio normativo che ha dato una forte legittimazione al mondo delle associazioni professionali e che potrebbe consentire la definizione di criteri formativi standard per la circolazione dei nostri professionisti in Europa. Oggi siamo in una condizione di netto svantaggio. Per esempio: l'operatore *shiatsu* è un'attività professionale regolamentata in Austria. Cosa succede se un operatore *shiatsu* austriaco desidera venire ad esercitare in Italia? Considerato che non esiste alcuna regolamentazione in Italia e che il suo esercizio è libero lo potrà fare tranquillamente. Ma se un operatore *shiatsu* che si è formato in Italia desidera esercitare in Austria non lo potrà fare perché il suo titolo formativo non è riconosciuto in Italia e quindi all'estero non ha alcuna validità. Questa situazione determina per i nostri professionisti un doppio danno: uno italiano, perché privi di regolamentazione nazionale, ed uno europeo, perché esposti alla concorrenza ma impossibilitati a concorrere.

Accenava al Dlgs 206/2007. A distanza di tre anni come stanno andando le cose? Nel dicembre 2009 e nel maggio 2010 ci sono stati i pareri del CNEL su un gruppo di associazioni del CoLAP, tra cui quella dei bibliotecari. Sappiamo che il CNEL ha rallentato il processo tenendo ferme per più di un anno le domande pervenute dal Ministero.

Conoscendo i componenti della commissione lavoro del CNEL ed i referenti per le libere professioni presenti (tutti iscritti ad un ordine) ci aspettavamo un certo ostruzionismo... In questi tre anni circa 70 associazioni del CoLAP hanno presentato domanda al Ministero; di queste, circa la metà, dopo un regolare esame dei requisiti previsti dall'art. 26, sono state inviate al CNEL per il previsto parere. Ad oggi soltanto 20 di queste hanno ottenuto il parere e sono tornate al Ministero per l'emanazione del decreto. A breve il mandato dei consiglieri CNEL scadrà e avremo una nuova consiliatura, con tutti i rallentamenti del caso. Così facendo il CNEL lascia "congelate" una quindicina di associazioni che saranno costrette ad attendere ancora. Un immobilismo ed una inefficienza dimostrata da questo organismo costituzionale che non ha pari. Intanto noi continuiamo la nostra battaglia: a giugno abbiamo scritto al Magistrato incaricato di seguire le pratiche del 2006 per evidenziare questo stato di cose e richiedere una conclusione rapida della procedura. Continueremo ad andare avanti, anche con azioni legali se sarà necessario, affinché si possa avere un decreto di individuazione delle associazioni rappresentative a livello nazionale.

L'ufficio di presidenza delle Commissioni congiunte di Giustizia ed Attività Produttive ha confermato l'interesse e la decisione di dividere la riforma degli ordini, affidandola alla sola commissione Giustizia, e la regolamentazione delle associazioni alla commissione Attività produttive. Una notizia positiva?

Certamente. Sono anni che il CoLAP sostiene la necessità di arrivare ad un provvedimento *ad hoc* di regolamentazione delle associazioni professionali che esuli dal processo di riforma degli ordini. Nelle precedenti legislature, nonostante esistessero buone proposte di riforma, non si è mai riusciti a mettere d'accordo ordini ed associazioni. Separare i due destini è la modalità migliore per consentire la rapida approvazione di un testo di legge in Parlamento. Al momento in commissione Attività produttive esistono delle buone proposte di legge (ad esempio quella dell'on. Formisano, quella dell'on. Buttiglione) da cui partire per arrivare ad un testo di legge *bipartisan*. Il CoLAP ha già espresso la sua piena disponibilità a collaborare affinché si arrivi presto alla formulazione di questo testo. In parallelo è nostra intenzione monitorare quanto accadrà nel futuro in commissione giustizia per la riforma degli ordini affinché non si tenti, in questa sede, di far passare norme che pongano barriere alla concorrenza.



# cronache dalla conservazione

## 9. la manutenzione (terza parte)

■ carlo federici

Per rispettare il titolo della rubrica avrei voluto dar conto del cambio al vertice dell'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario, preannunciato la volta scorsa. In effetti Armida Batori, che ha diretto l'Istituto fino al luglio scorso, ha lasciato l'amministrazione dei beni culturali. Al momento, tuttavia, al suo posto è stata nominata, ad interim, la direttrice dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, l'architetto Laura Moro, il cui mandato dovrebbe scadere in questi giorni. A quanto mi risulta, le formalità per l'assegnazione del posto sono state espletate: non resta che attendere la nomina, della quale confido di dare notizia nella prossima puntata.

Torniamo ora all'argomento specifico della manutenzione entrando nel merito della disinfestazione con atmosfere modificate (definizione da preferire alle espressioni "disinfestazione anossica" o "ipoossica" che dir si voglia). Coloro che prestano attenzione agli involucri dei cibi in commercio avranno certo notato che si è ormai generalizzato l'uso di confezionare gli alimenti in buste un po' gonfie, mentre si vanno rarefacendo i pacchetti compatti che caratterizzavano i prodotti conservati sotto vuoto. Sulle etichette delle nuove confezioni si legge che si tratta di alimenti protetti grazie ad "atmosfera modificata" (talvolta "controllata", termine più amichevole) anche se nessuno spiega in cosa consista tale "modificazione" dell'atmosfera. Il principio è lo stesso della disinfestazione di cui sto per trattare: l'aria che respiriamo è composta per l'80% circa di azoto (non c'è bisogno che spieghi ai bibliotecari che a-zoè vuol dire privo di vita) e per il restante 20% da ossigeno (ci sono anche, in piccola quantità, altri gas, meno importanti ai nostri fini). La disinfestazione (e il confezionamento dei cibi) consiste nel ridurre drasticamente la presenza di ossigeno nei microambienti in cui vengono confinati gli oggetti da disinfestare, sostituendolo con azoto. Oltre a questo accorgimento – che resta la regola fondamentale della disinfestazione con atmosfere modificate – qualche diverso protocollo prevede l'immissione di anidride carbonica o di altri gas per accelerare i processi metabolici degli animali da eliminare riducendo così i tempi del trattamento. A questo punto è opportuno fare una precisazione: la volta scorsa, trattando della disinfezione (v. <http://www.aib.it/aib/editoria/n22/o3.pdf>), avevo chiarito che in passato si puntava alla sterilizzazione degli oggetti disinfestati, vale a dire alla soppressione di qualsiasi forma di vita in essi presente. Avevo aggiunto però che questo approccio mi sembrava poco razionale considerato che, subito dopo, i libri sterili venivano ricollocati in ambienti tutt'altro che asettici. Non solo. I cosiddetti "nemici biologici" dei libri sono – oltre all'uomo (lasciamo perdere...) e ai roditori (confidiamo che nei depositi librari

i topi siano ormai solo un antico incubo) – batteri, miceti (microfunghi, muffe) e insetti. I microrganismi riescono a svilupparsi solo a umidità relative superiori al 60-65% (v. la VI puntata delle nostre "Cronache": <http://www.aib.it/aib/editoria/n21/o5s.htm3>); è sufficiente dunque tenere sotto controllo i parametri ambientali affinché batteri e miceti non costituiscano più un problema. Il discorso cambia quando prendiamo in considerazione gli insetti che costituiscono l'80% degli animali presenti sulla Terra, dato da cui si deduce la grande capacità di adattamento e la loro altrettanto evidente ubiquità. Sono convinto che l'eliminazione radicale degli insetti da un ambiente antropizzato sia un'utopia: la loro presenza può essere controllata, nella migliore delle ipotesi ridotta drasticamente, ma non eliminata del tutto. In conclusione: l'obiettivo principale della disinfestazione con atmosfere modificate è quello di combattere in maniera efficace la presenza degli insetti. Va da sé che, nelle opere che hanno subito il trattamento, gli insetti vengono eliminati a qualsiasi stadio del loro ciclo vitale (uova, larve, pupe, individuo adulto); ma nel deposito nel quale vengono ricollocati dopo la disinfestazione, gli insetti saranno sicuramente presenti, con le ovvie conseguenze. Da tempo propongo, per le opere scarsamente consultate, la conservazione in involucri sigillati con atmosfera modificata i quali, oltre a garantire la salvaguardia da attacchi entomatici, svolgerebbero una generale azione protettiva anche dal punto di vista ambientale e chimico. D'altra parte il largo impiego che sta avendo questa tecnica nell'industria alimentare sottolinea la sua efficacia e soprattutto la sua innocuità, dato che si "modifica" l'aria che respiriamo ogni giorno.

Prima di entrare nel dettaglio delle diverse tecniche di disinfestazione – che conterei di affrontare nella prossima puntata – mi sembra corretto evidenziare i principali limiti di questa metodica. Del primo limite ho già indirettamente detto mettendo in luce il fatto che le atmosfere modificate non pregiudicano la vitalità delle spore fungine che comunque restano inattive fino a quando non si trovino in un ambiente a elevata umidità relativa in grado di favorire il loro sviluppo. L'altro "contro" è legato alla durata del trattamento, che deve protrarsi dalle tre alle cinque settimane. Infine bisogna sottolineare la delicatezza del materiale impiegato per la realizzazione degli involucri in cui si pongono gli oggetti da trattare: si tratta molto spesso di fogli di comune plastica (polietilene) che, qualora non vengano maneggiati con prudenza e adeguatamente protetti durante il trattamento, possono facilmente lesionarsi compromettendo il risultato della disinfestazione.

*cfederici@tin.it*

# da genova a torino

■ gabriele de veris

Aprile e maggio sono stati due mesi molto intensi per l'AIB, con la giornata di studi a Genova e la partecipazione al Salone del libro di Torino. A Genova giovedì 15 aprile la biblioteca Berio ha ospitato "Destini incrociati. Identità della professione e identità dell'associazione", una giornata destinata a discutere le nuove sfide professionali e deontologiche della professione bibliotecaria, con particolare attenzione alla censura e alle sue manifestazioni che recentemente hanno trovato eco anche sui quotidiani, oltre che sulla stampa specializzata e su AIB-CUR. Francesco Langella (Presidente AIB sezione Liguria) ha aperto la giornata, mentre Vanni Bertini (Comitato esecutivo nazionale AIB) ha introdotto e coordinato gli interventi di Carlo Revelli (già direttore delle Biblioteche civiche torinesi), Stefano Parise (Comitato esecutivo AIB), Mauro Guerrini (Presidente AIB) e Arne Upmeier (presidente della sezione giuridica del Deutschen Bibliothekverbands). Nel pomeriggio Claudio Leombroni (vicepresidente AIB) ha coordinato la tavola rotonda composta da Dagmar Gottling (Biblioteca Antonio Urceo Codro di Rubiera), Cecilia Cognigni (Biblioteche civiche torinesi), Giovanni Galli (Istituzione biblioteche del comune di Parma), Giuliana Casartelli (Commissione nazionale AIB Biblioteche pubbliche), con l'intervento in diretta di Corvo Rosso (alias

Furio Sandrini) e delle sue vignette. Come anticipato dagli articoli del precedente numero di AIB notizie, l'incontro di Genova – nato dal clamore del dibattito dell'iniziativa "Due regine due re" a Genova e dell'intervento del sindaco di Musile di Piave sugli abbonamenti della biblioteca, e dalle successive riflessioni e prese di posizione – costituiva un momento di confronto sull'identità della biblioteca pubblica e della professione bibliotecaria, le difficoltà per l'accesso alla professione e al riconoscimento del ruolo fondamentale della biblioteca come luogo di accesso alle informazioni e di diffusione della cultura. La partecipazione è stata numerosa e attenta, con vari interventi dal pubblico presente. Al Salone del Libro di Torino domenica 16 maggio si è svolto l'incontro "La presenza invisibile": come i piccoli editori possono conquistare gli scaffali delle biblioteche (con Cecilia Cognigni, Roberta Ceraolo, Gianni Stefanini, Stefano Parise). Lunedì 17 si sono svolti due incontri in contemporanea: "Come la lettura sviluppa la mente. Dieci anni di Nati per Leggere in Italia: riflessioni, risultati e prospettive" (v. AIB notizie n.3); e "Biblioteche: memoria del futuro? A proposito del recente accordo Google books – MiBAC". A questo incontro sono intervenuti Mauro Guerrini, Rosa Maiello, Antonia Ida Fontana, Andrea Angiolini

Presentazione giornata di studi dal titolo *Destini incrociati: identità della professione e identità dell'Associazione*



Incontro *Biblioteche: memoria del futuro?*  
A proposito del recente accordo Google books-MIBAC



(Editrice Il Mulino), Gino Mattiuzzo (Google Books Italia), Mario Ricciardi (Politecnico di Torino). A seguire, sempre in parallelo, la premiazione dei vincitori del I premio nazionale "Nati per leggere" e le assemblee straordinaria e ordinaria degli associati. L'assemblea straordinaria – motivata dalle necessarie modifiche all'art. 16 in conformità all'art. 21 del Codice Civile – non ha raggiunto il *quorum*, e il CEN si è avvalso dell'art. 29 della Statuto per modificare ove necessario (art. 16 e art. 28) le parti del testo come indicato

dal Codice Civile. L'assemblea ordinaria ha visto la presentazione dei bilanci e la relazione sulle attività svolte e in programma. Ricordiamo inoltre la bella mostra delle opere di Corvo Rosso. Genova e Torino sono stati due momenti importanti, con una partecipazione differente – su cui ha inciso la contiguità dei due eventi – che hanno avuto entrambi (grazie al lavoro dell'agenzia De Angelis) il pregio di trovare spazio sui quotidiani.

*deveris@aib.it*

# Bibliotecando

34 Scrivere è un modo di parlare senza essere interrotti



32

31 <né a pressioni commerciali

30 <ad alcun tipo di censura ideologica, politica o religiosa>

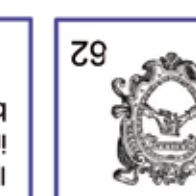
29 Le raccolte e i servizi non devono essere <sogetti>

28

35 Io affermo che la Biblioteca è interminabile

64 < non è di per sé una cosa grave

63 Il disordine in una biblioteca >



61

60 <dotate di una rete di percorsi associativi che le collegano

59 compariranno nuovi tipi di <enciclopedie>

36

65 Quel che si scrive con fatica si legge con facilità

85

84 < per non leggere tante cose? >

83 Ma dove troverò mai il tempo >

82

82



66

86 Oggi si sente dire che i libri sono finiti >

87 < che radio e televisione li hanno rimpiazzati. >

88 < Ebbene, chiunque pensi ciò è ben lontano dalla realtà

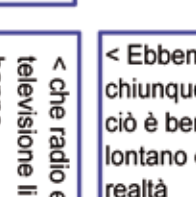
68

88

38 senza anima e corpo senza libri è come un'araba fenice

67 Per favore, siate discreti: non disturbate i libri

89



69

90

90

39 La lettura di tutti i buoni libri equivale a una conversazione >



70

71

72 Una lettura che sia piaciuta >

73 < anche dopo dieci riletture sarà gradita

74

40 < con i più eccelsi uomini dei secoli passati

69 Più veloce scrivo, migliore è il risultato

75



75

76 Si può essere colti si avendo letto dieci libri >

77 < che dieci volte lo stesso libro

41

42 Io sono parte di tutto ciò che ho letto

43 facili le letture non si conoscono con difficoltà



45

46

47



1

2 usati per il pensiero. Devono essere contenuti in essi

3

4 numero dei suoi libri ma dal loro uso la grande biblioteca è resa

5 I libri sono per tutti. A ogni lettore il suo libro

6 A ogni libro il suo lettore



Via!


# il gioco della biblioteca

27 < ogni genere di conoscenza e informazione è disponibile per i suoi utenti >

26 < che rende prontamente disponibile per i suoi utenti >

25 La biblioteca pubblica è il centro informativo locale >

24 Un libro è un giardino che puoi custodire in tasca

23 

57 

56 

81 

80 *entra in una scatola di flammiferi, la macchina potrebbe entrare in un ciclo.*

55 I libri sono i sospiri del silenzio

79 < una immensa biblioteca? >

78 Lassù, in cielo, non è forse il paradiso >

54

77 

53 Le biblioteche non si fanno: crescono

75 Il libro non è una pietrificazione della memoria: >

76 < è piuttosto una macchina per produrre interpretazione >

52 *lo scrivo di leggere un bel libro, ma lo voglio leggere e non ho voglia di leggere.*

48 

51 

7 Risparmia il tempo del lettore. Risparmia i tempi del lettore

9 La biblioteca è un organismo in crescita

10 

## Come si gioca

**Istruzioni**  
Vi consigliamo di fotocopiare/stampare la pagina con le carte "Cose che succedono" e i segnalini su un foglio di carta pesante o cartoncino. Ritagliate le varie parti e mescolate il mazzo di carte, prima di sistemarlo nell'apposito riquadro

**Regole**  
Da 2 a 4 preparatissimi/e bibliotecari/e si sfidano per conquistare l'ambito posto di direttore della prestigiosa biblioteca Baskervilliana. Il percorso è segnato da citazioni e aforismi di saggezza biblioteconomica per poter affrontare le "cose che succedono" in biblioteca: ogni volta che si capita su una casella verde si pesca una carta dal mazzo e si legge quel che ci aspetta. Chi raggiungerà per primo la Baskervilliana (casella 90) con un tiro esatto del dado diventerà Direttore/ Direttrice.

## Cose che succedono

< Dentro il cane è troppo scuro per leggere > 21

20

A parte un cane, un libro è il miglior amico dell'uomo > 19

18 





17 *mal di dire quel che ha da dire un libro che non finisce mai a un classico.*

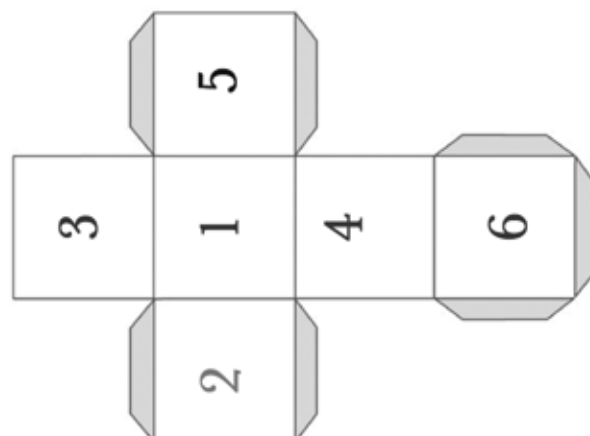
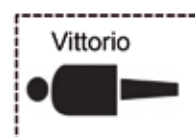
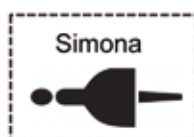
< alla fine bruceranno anche degli uomini > 16

15

Ogni volta che bruciano dei libri > 14

< i libri del momento e i libri di ogni tempo > 13

L'amministrazione assume nuovo personale giovane e preparato: + 4	Dimezzano il bilancio della biblioteca e non ti preoccupi: - 3	Hai fatto iscrivere nuovi soci all'AIB: + 3	Hai scordato di iscriverti all'AIB: -2
Sviluppi una rete di servizi con musei e archivi: + 3	Bando per esternalizzazione scritto male, ricorsi a valanga: - 2	"Nati per leggere" ha un grande successo: + 3	Programmi alcuni servizi basandoti solo su volontari: - 1
Hai creato una biblioteca digitale da manuale: + 2	Hai cercato di farti raccomandare al concorso: riparti dal VIA!	Trovi un manoscritto con 4 racconti inediti di Sherlock Holmes: + 3	L'impianto antincendio è fuori uso, la biblioteca viene chiusa: - 2
Girano il nuovo film di 007 in biblioteca: +2	Non hai fatto il backup dei dati, perdi documenti importanti: - 1	Convinci il sindaco a non censurare libri e riviste: + 2	Hai consegnato in ritardo il progetto per i finanziamenti europei: - 1
Migliori l'illuminazione riducendo consumi e inquinamento: + 2	Le lampade della sala manoscritti hanno rovinato alcune miniature: - 2	Progetto di collaborazione con le biblioteche scolastiche: + 2	Trascuri la formazione professionale nella biblioteca: - 3
Hai fatto rimuovere tutte le barriere architettoniche: + 2	Barriere architettoniche ancora da eliminare: -2	Il sistema di segnaletica e il sito web vincono un premio Ifla: +1	Le pagine web sono introvabili sul sito e non aggiornate: - 2
Tutto il consiglio comunale viene a fare la tessera in biblioteca: +2	Manca un piano di conservazione dei periodici: - 1	Campagna di comunicazione per le biblioteche: + 2	La segnaletica è illeggibile e incompleta: -1
 + 4	 + 4	 + 4	 + 4





# DoLFin

- Dimensiona e organizza le immagini
- Cataloga e distribuisce su dvd o internet i documenti elettronici
- Crea la tua Biblioteca Digitale di libri antichi, riviste, mappe, filmati
- Pratico ed economico leggilo interattivo da 23" per sfogliare con le dita libri antichi, riviste, foto...
- Nuovissima e potente gestione del grande formato e delle mappe

**INFO**logic

info@infologic.it | www.infologic.it



# sessa aurunca

## verso una nuova politica bibliotecaria

■ maria pia cacace

Lo scorso 12 aprile 2010, la Biblioteca Diocesana “Leone XIII”, in collaborazione con l’AIB Sez. Campania, e la Polidoro s.r.l. Comunicazione per i Beni Culturali di Sessa Aurunca (CE), ha messo a disposizione il suo pregiato patrimonio librario e documentario, per una iniziativa culturale del tutto nuova per la provincia di Caserta, ospitando la prima giornata di studi dal titolo: “Con abile uso di punzoni e matrici. Il libro al tempo della stampa tipografica” rivolta alla riscoperta e allo studio del libro antico, in particolar modo alla nascita della stampa e alle tecniche tipografiche.

L’evento, con la docenza tenuta da Anna Maria Vitale, delegato per il Libro antico AIB Campania, è inserito nell’ambito del progetto di conservazione e valorizzazione del patrimonio librario e archivistico della Diocesi di Sessa Aurunca, che da più di tre anni, è impegnata nel meticoloso lavoro di inventariazione dell’archivio e di catalogazione bibliografica del fondo antico, custodito dalla Biblioteca Diocesana “Leone XIII”. Tutto ciò è stato possibile in quanto, periodicamente la biblioteca fa richiesta per i contributi rivolti alla gestione e alla tutela dei beni archivistici e librari, che consentono ai piccoli enti di interesse locale di mantenere attivi i servizi, creando spazio per collaborazioni professionali adeguate, ed essere in grado di proporsi con prodotti innovativi come la digitalizzazione del fondo librario antico, mediante l’utilizzo di apparecchiature tecnologicamente all’avanguardia, come lo scanner METIS.

Il faticoso lavoro di questi anni è stato sostenuto con perseveranza dal delegato diocesano per i Beni Culturali della Diocesi di Sessa Aurunca, don Carlo Fiorenza, e dal direttore della biblioteca don Roberto Guttoriello, che da sempre si è dimostrato sensibile alla salvaguardia del patrimonio della diocesi, inteso anche come bene della comunità e testimonianza della storia del territorio campano. Questo è stato un primo passo significativo per un rilancio del patrimonio storico – artistico della città di Sessa Aurunca e della provincia di Caserta, e al contempo, dei servizi di promozione culturale, che vede la biblioteca al centro, delle svariate attività culturali portate avanti non solo dalla Diocesi di Sessa Aurunca, ma anche dall’amministrazione locale, e dalla Polidoro s.r.l., che si occupa dell’organizzazione e promozione dei servizi culturali, per gli enti locali pubblici e privati. Al termine del seminario, i partecipanti sono stati affiancati da una guida esperta messa a disposizione dalla stessa

Polidoro s.r.l., che ha accompagnato i visitatori attraverso una piacevole passeggiata storica, tra i monumenti e le strade più suggestive del centro storico di Sessa Aurunca. Un’occasione importante, voluta con forza dal presidente AIB sezione Campania e direttrice della Biblioteca Provinciale di Salerno Vittoria Bonani, che da tempo promuove una “politica manageriale” della professione bibliotecaria, e dalla Polidoro s.r.l., per tutti i bibliotecari e amanti dell’arte della Campania. Purtroppo questo segnale di apertura rivolta alla “nuova politica bibliotecaria” non è stato sentito dai bibliotecari casertani, che sono risultati del tutto assenti all’iniziativa, forse perché ancora inconsapevoli del potenziale posseduto dalle loro biblioteche, che possono diventare delle vere “officine”, dove si possono “forgiare” ottime opportunità di integrazione, raccogliere e diffondere strumenti, idee, istruzione e linguaggi multiculturali, sintomo di una società che si evolve. Questa nuova politica bibliotecaria punta a mettersi al servizio della pubblica amministrazione, come un mezzo “neutro” che possa consentire di interagire direttamente col cittadino, entrando con determinazione nei progetti e nei programmi delle politiche sociali a ogni livello, attivare servizi, permettere alle giovani professionalità in ambito bibliotecario di poter emergere e di essere riconosciute come forze produttive all’interno della società. L’AIB Campania ha lanciato un seme nella provincia casertana, che sicuramente i bibliotecari e gli amministratori locali non tarderanno a coltivare e ad apprezzare, con la stessa tenacia e spirito di intraprendenza.

*mp.cacace@polidoro.it*



# doni d'eccezione all'archivio dell'AIB

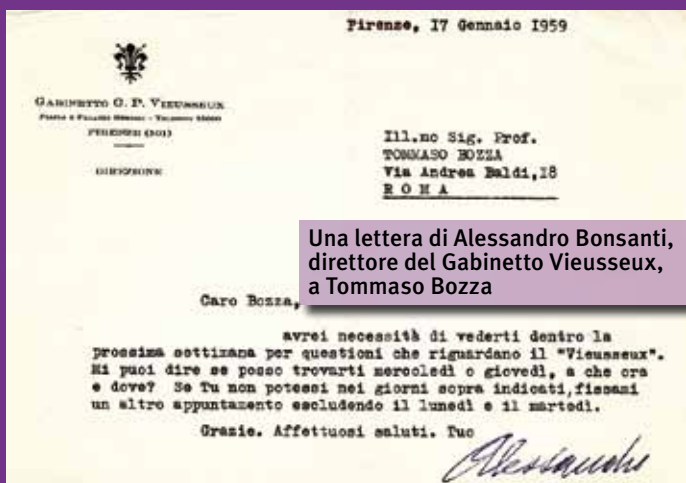
■ alberto petruciani

L'Archivio storico dell'AIB, come si sa, non conserva solo (purtroppo con lacune) le carte dell'Associazione dalla sua fondazione, nel 1930, ad oggi, ma anche vari complessi di carte personali e carteggi di protagonisti della vita delle biblioteche italiane nel Novecento, da Luigi De Gregori (con materiale che risale fino al principio del XX secolo) a Francesco Barberi, Vittorio Camerani, Diego Maltese, Carlo Revelli e altri. Questo complesso di materiali fa dell'Archivio dell'AIB, con ogni probabilità, il più importante archivio privato italiano per il settore della storia delle biblioteche. Il materiale può essere consultato liberamente (nei limiti delle norme di legge e previa compilazione di una domanda scaricabile da AIB-WEB) e negli ultimi anni è stato spesso utilizzato per lavori storici e tesi universitarie.

Recentemente l'Archivio si è arricchito di vari importanti doni che vogliamo segnalare ai soci e agli interessati. Nel maggio scorso è stato depositato, per ora in copia digitale, dall'ingegner Carlo Bozza in rappresentanza degli eredi, l'Archivio di Tommaso Bozza, costituito essenzialmente dalla corrispondenza ricevuta

tra il 1931 e il 1993, insieme ad alcuni documenti connessi alle sue attività.

Tommaso Bozza (1903-2004), bibliotecario dal 1934 (inizialmente alla Braidense di Milano e poi a Roma), fu soprintendente bibliografico per l'Abruzzo e il Molise (1949-1952) e poi per il Lazio e l'Umbria (1952-1968), ma l'ambito del carteggio è molto più largo e vario della sua attività strettamente professionale. Come molti bibliotecari, infatti, Bozza fu impegnato in varie attività culturali, giornalistiche e politiche: in gioventù collaboratore e per un breve periodo redattore di «Primato», la rivista di Bottai, nel dopoguerra coinvolto in varie iniziative, responsabile culturale della Democrazia Cristiana dal 1957 al 1959 (per l'antica amicizia con Fanfani, compagno alla scuola allievi ufficiali nel '31), collaboratore dei programmi culturali della RAI. Si dedicò inoltre allo studio del pensiero politico e religioso del Cinquecento e Seicento, pubblicando vari studi e un'importante bibliografia. Poco attivo nell'AIB, soprattutto perché in rapporti personali non molto cordiali con Barberi (erano colleghi di concorso), non è quindi figura di primo piano



Una lettera di Alessandro Bonsanti, direttore del Gabinetto Vieusseux, a Tommaso Bozza



Le bibliotecarie della BNI con Gina Risoldi (al centro con l'abito chiaro) e Diego Maltese in un'istantanea di Fulvia Farfara

nella vita dell'Associazione, ma ha avuto invece un ruolo di rilievo nell'amministrazione delle biblioteche e anche come docente di bibliografia e biblioteconomia (a Perugia e poi fino al 1974 alla Scuola speciale di Roma).

Chi l'ha conosciuto e frequentato, come mi è accaduto quando era già in pensione, lo ricorda conversatore inesauribile su svariatissimi argomenti e generoso

di aneddoti e commenti su una quantità di avvenimenti e personaggi incontrati in una vita lunga e sempre battagliera.

Il materiale conservato (sicuramente in maniera molto selettiva, dallo stesso Bozza, rispetto alla massa della corrispondenza ordinaria di una vita) consiste di circa 700 documenti, quasi tutte lettere ricevute con una minoranza di sue minute e di altri documenti,

e riflette la varietà delle sue attività e relazioni: comprende infatti, più spesso che altri bibliotecari (come Sergio Samek Lodovici, amico dai primi anni di biblioteca, e Fortunato Pintor, ma per motivi non professionali), scrittori (Quasimodo, Gatto, Tecchi, Bonsanti, Longanesi, Sinisgalli, De Libero, Zavattini, ecc.), studiosi (Bo, Cantimori, Saitta, ecc.), pittori (p.es. Tamburi), uomini politici (da Fanfani a Moro). L'Archivio Tommaso Bozza, come si è detto, è stato depositato all'Associazione, per ora in copia digitale, per metterlo a disposizione degli studiosi che abbiano interesse a consultarlo, secondo le condizioni concordate tra gli eredi e l'AIB. L'identificazione e il reperimento del materiale sono assicurati da un inventario-regesto molto analitico, organizzato in maniera ingegnosa e corredato da un'introduzione e da schede biografiche dei corrispondenti e di altri personaggi citati, redatto da Carlo Bozza ed attualmente in corso di stampa presso le Edizioni scientifiche italiane di Napoli.

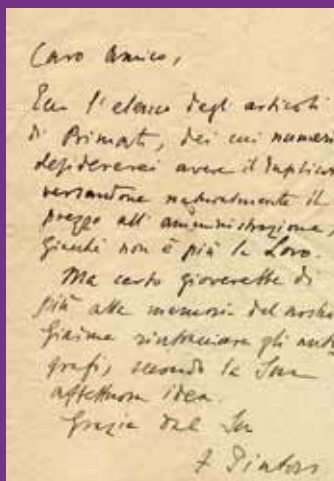
Dono molto più limitato, ma pure prezioso per la sua natura, è un gruppo di fotografie di Fulvia Farfara, bibliotecaria e poi vicedirettrice della Nazionale di Firenze, scomparsa pochi anni fa. Tra il materiale professionale della "signorina Farfara" – come era da sempre chiamata in Nazionale – Gloria Cerbai ha selezionato, per farne dono al nostro Archivio, un gruppo di fotografie, soprattutto degli anni Sessanta ma qualcuna anche più recente, relative a varie occasioni professionali. Vi compaiono

p.es., in un incontro a Firenze, Barberi, Giorgio De Gregori, Casamassima, Alberto Giraldi, Benvenuto Righini e altri; in un'altra, qui riprodotta, un folto gruppo di redattrici della BNI con Gina Risoldi e Diego Maltese. Un piccolo gruppo di scatti è relativo all'alluvione del 1966 e vi compare anche la "misteriosa" Cinquecento bianca di cui molti avranno letto nell'introduzione di Harris al volume del Premio De Gregori 2008, *Una biblioteca, un'alluvione* di Elisa Di Renzo.

Per ultimo, non per importanza ma perché integra donazioni precedenti, va segnalato il materiale offerto qualche tempo fa da Diego Maltese nell'occasione di un incontro fiorentino. L'Archivio dell'AIB già conserva – come si sa anche per lo studio che gli ha dedicato Mauro Guerrini – il voluminoso e importante complesso delle carte riguardanti l'elaborazione delle *Regole italiane di catalogazione per autori* (RICA), di cui Maltese fu il relatore e il principale estensore. A questo materiale Maltese ha recentemente aggiunto la documentazione relativa all'Incontro internazionale di esperti di catalogazione tenuto a Copenaghen nell'agosto 1969, noto soprattutto perché costituì l'atto di nascita dell'ISBD. La documentazione è molto completa e interessante perché comprende tutti i materiali preparatori e i rapporti (solo in piccola parte pubblicati) e le osservazioni presentate da Maltese e dalla Commissione RICA.



Giorgio De Gregori, Alberto Giraldi e altri colleghi in un'istantanea di Fulvia Farfara



Una lettera di Fortunato Pintor a Tommaso Bozza

Di non minore interesse è un altro faldone che contiene i manoscritti o dattiloscritti delle lezioni di catalogazione tenute da Maltese alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma e in altre sedi e i materiali della serie di articoli su temi di catalogazione (e altra biblioteconomia) pubblicati nella rubrica *In biblioteca* tenuta da Maltese sul «Giornale della libreria» dal 1981 al 1987.

*Last not least*, ancora connesso alla Commissione che elaborò le RICA e prima importante acquisizione audiovisiva all'Archivio dell'AIB, alcuni nastri con la registrazione audio di varie sedute della Commissione stessa. Per lo scrupolo di non trascurare indicazioni emerse nelle riunioni e di riportare con esattezza le decisioni prese dalla Commissione, infatti, Maltese procurò che le sedute

venissero incise, con un registratore a bobine di quelli allora in uso. Dopo essere stati riascoltati i nastri venivano normalmente riutilizzati per nuove incisioni ma le 5 bobine donate da Maltese conservano, complessivamente, circa 9 ore di registrazione, relative a spezzoni di varie riunioni della Commissione dal 1968 al 1973.

Il recupero del materiale è risultato piuttosto delicato, a causa del sistema di registrazione allora usato, ma è stato portato a termine con grande competenza e disponibilità dall'Istituto centrale per i beni sonori ed audiovisivi: un caloroso oltre che doveroso ringraziamento va quindi all'istituto e al suo direttore Massimo Pistacchi. Grazie anche a Giovanna Merola che ha promosso e seguito l'operazione.

Anche se il lavoro di elaborazione delle RICA è già ben noto per le testimonianze dei protagonisti (tra i quali, oltre a Maltese, vanno ricordati almeno Francesco Barberi, presidente della Commissione, e Carlo Revelli) e gli studi successivi, la documentazione sonora è di grandissimo interesse perché rende con straordinaria vivacità e immediatezza le discussioni svoltesi all'interno della Commissione, sempre di alto livello e tuttora stimolanti. In una delle bobine è contenuta anche la registrazione parziale di un colloquio tra Maltese ed Emanuele Casamassima su alcune questioni importanti per la revisione delle Regole italiane del 1956. Tutto il materiale, comunque,

dovrà essere studiato più attentamente per identificare con sicurezza le riunioni e gli interventi dei partecipanti a cui le registrazioni si riferiscono, a confronto con i verbali scritti (che sono purtroppo estremamente sommarî).

Maggiori informazioni sui materiali recentemente acquisiti saranno prossimamente rese disponibili tramite le pagine dell'Archivio AIB in AIB-WEB (raggiungibili sia da quelle della Biblioteca dell'AIB, che cura anche l'accesso al materiale dell'Archivio, sia dai *Materiali per la storia dei bibliotecari italiani*) e ci auguriamo che questi possano stimolare nuovi lavori di ricerca e, naturalmente, anche nuove donazioni (di documenti, lettere, fotografie, registrazioni, ecc.), che permettano all'Archivio AIB di documentare in maniera sempre più ricca – e anche, perché no?, più viva e più fruibile – la storia e la vita delle biblioteche e dei bibliotecari italiani di ieri e di oggi.

*petrucciani@aib.it*



## I workshop di Teca. 8 focus per le biblioteche

A cura di **Waldemaro Morgese e Maria A. Abenante**  
Roma: AIB, 2010. 373 p. ISBN 978-88-7812-205-5  
Euro 20,00; soci euro 15,00

Il volume ripercorre l'originale esperienza dei primi 12 workshop annuali di Teca di Mediterraneo, la Biblioteca multimediale e Centro di documentazione del Consiglio Regionale della Puglia, che hanno consentito a centinaia di biblio-documentalisti e operatori della cultura, specie del Mezzogiorno, di prendere coscienza e riflettere su problematiche cruciali della professione e dell'impegno culturale. Gli interventi ospitati sono 45, oltre a due introduzioni, organizzati in 8 focus tematici di sicuro interesse: buone pratiche, digitale, knowledge, memoria, multiculturalismo, organizzazione, professione, qualità. Conclude il volume una sezione dedicata in modo specifico alle esperienze compiute da Teca. Il volume intende documentare l'esperienza delle Biblioteche dei Consigli regionali e inoltre come si sia sviluppato un centro sistematico e continuativo di "creatività" culturale in una regione del Sud Italia che, oltretutto, si è aperta dal 2006 anche alle esperienze del mondo bibliotecario del bacino del Mediterraneo.

# intervista a giuliana de francesco

■ cinzia mescolini



DC-NET sta per *Digital Cultural Heritage Network* ed è un progetto europeo di cooperazione internazionale per l'accesso e la valorizzazione

del patrimonio culturale digitale, avviato di recente con il coordinamento dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane (ICCU). Sul progetto DC-NET (<http://www.dc-net.org/>) abbiamo intervistato Giuliana De Francesco, responsabile, per l'ICCU, dell'ufficio per i progetti internazionali di valorizzazione del patrimonio.

## ■ In cosa consiste il progetto DC-NET?

R. DC-NET (Digital Cultural Heritage Network) vuole avviare un coordinamento efficace fra i settori della cultura, della ricerca e delle infrastrutture di rete telematiche e di calcolo, come le Reti nazionali di ricerca (da noi il GARR), le reti GRID etc., che conduca alla redazione di un Piano di attività di ricerca congiunte sul patrimonio culturale digitale e prepari la realizzazione di una infrastruttura digitale complessa per il patrimonio culturale digitale.

DC-NET è un'azione di coordinamento ERA-NET, finalizzata ad aumentare la cooperazione e il coordinamento delle attività di ricerca condotte a livello nazionale e transnazionale negli Stati Membri e associati all'UE e a contribuire alla European Research Area Network per il dominio del patrimonio culturale digitale. Il progetto è finanziato dal Settimo Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico. Si tratta di una rete di Ministeri e Agenzie degli Stati membri UE che gestiscono programmi nazionali di ricerca nel campo delle risorse e dei servizi digitali per il patrimonio culturale e che intendono concordare un efficace coordinamento permanente dei propri programmi nazionali e avviare un piano di azioni congiunte che supportino e stimolino le attività delle comunità virtuali di ricerca, giungendo a costruire l'infrastruttura digitale per il patrimonio culturale. Tale infrastruttura avrà la funzione di integrare diversi livelli, dal *software*, ai servizi, ai dati (tanto risorse digitali che informazioni sugli oggetti) alle comunità virtuali di ricerca. L'intento è di partire da risultati e attività di ricerca in corso per interconnetterli e svilupparli congiuntamente, consentendo la realizzazione di strumenti per il lavoro cooperativo, la formazione interdisciplinare e i servizi rivolti a ricercatori e utenti professionali.

Il progetto si fonda sull'esperienza sviluppata per l'ambito delle istituzioni culturali da MINERVA nel campo della qualità e interoperabilità delle risorse culturali digitali, il rilevamento delle buone pratiche e i diritti di proprietà intellettuale, e da MICHAEL nell'ambito dell'implementazione di servizi culturali digitali europei multinazionali e multilingue. Con DC-NET si estenderà la rete di organizzazioni culturali creata da MINERVA e MICHAEL alle altre reti ed enti di ricerca nel campo delle tecnologie ICT applicate al patrimonio culturale,

integrati dai fornitori di infrastrutture di rete telematiche, di *storage* e di calcolo.

## ■ Che ruolo gioca l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico nel progetto DC-NET?

R. L'ICCU è coordinatore del progetto e responsabile della creazione della rete DC-NET, che coinvolge principalmente ministeri e istituzioni culturali, dipartimenti ed enti di ricerca, fornitori di servizi di infrastrutture di rete.

## ■ Quali sono state le iniziative svolte fino a questo momento?

R. Il progetto è partito da pochi mesi, ufficialmente a dicembre 2009, e il lancio pubblico si è celebrato a Roma a metà dello scorso mese di febbraio. L'impegno principale in fase di avvio è stato il consolidamento della rete e la messa a punto del quadro di riferimento operativo. In particolare, si sono predisposti i criteri per l'istituzione e il funzionamento dei gruppi di lavoro nazionali, motore e vero laboratorio di DC-NET, e il meccanismo per l'interazione fra questi e il livello internazionale del progetto. Si stanno attualmente predisponendo la strategia e i documenti che supporteranno l'allargamento della rete a nuovi Stati nazionali e a ulteriori tipologie istituzionali. Parallelamente, si è avviata nei paesi partecipanti la ricognizione delle infrastrutture di rete, calcolo e *storage* disponibili ai fini della ricerca sul patrimonio culturale digitale.

## ■ Quali saranno i prossimi passi?

R. Hanno appena preso avvio due attività chiave del progetto, quella mirata alla raccolta delle buone pratiche nel settore dei servizi digitali per il patrimonio culturale e l'identificazione delle priorità di ricerca per la creazione di servizi digitali culturali capaci di sfruttare le potenzialità offerte dalle infrastrutture di rete. Oltre ai rapporti periodici da consegnare alla Commissione (i cosiddetti *Deliverables*) è previsto che il progetto produca un Manuale sulle buone pratiche nel campo delle infrastrutture digitali applicate alla ricerca sul patrimonio culturale. Il prossimo appuntamento internazionale avrà luogo il 29 ottobre 2010 a Bruxelles, dove si celebrerà la prima conferenza internazionale DC-NET nel quadro della presidenza di turno belga della UE. Seguiranno un *meeting* dedicato alle infrastrutture digitali, a Tallinn nel Gennaio 2011, quindi un *workshop* sui nuovi servizi digitali a Parigi a febbraio 2011.

**In base alla sua esperienza personale, quali sono i punti di forza e le criticità della cooperazione internazionale?**

R. Il nostro ambito professionale, non solo di bibliotecari, ma più in generale di professionisti nel campo dell'informazione e della tutela, conservazione, comunicazione del patrimonio culturale ha sempre più un orizzonte internazionale.

Partecipare attivamente ai contesti internazionali, che si tratti di associazioni professionali, tavoli tecnici, progetti europei o altre iniziative su scala globale, ci consente non solo di beneficiare di esperienze e risultati altrui, di inserire le nostre attività in un quadro più ampio e variegato, ma anche di contribuire con le esperienze e competenze da noi maturate allo sviluppo delle stesse iniziative internazionali, facendo sì che standard, studi, progetti, servizi, pubblicazioni da esse prodotti corrispondano anche alle nostre esigenze e veicolino internazionalmente anche le nostre buone pratiche.

Non si tratta dunque solo di riprendere e applicare standard e procedure ideate e sviluppate altrove, ma anche di rappresentare e valorizzare competenze ed esperienze italiane con beneficio anche per i contesti internazionali in cui si opera.

Le criticità le vedrei più in taluni aspetti del nostro approccio al contesto internazionale, che qualche volta è limitato dalla nostra non estrema confidenza con le lingue straniere e qualche volta dalla tendenza alla subordinazione intellettuale rispetto alle grandi istituzioni e iniziative internazionali, che rischia di limitare la nostra propositività.

La nostra esperienza, maturata attraverso progetti quali MINERVA, MICHAEL, ATHENA, e ora DC-NET mostra come il nostro Ministero sia in grado di ideare e coordinare iniziative di grande respiro, impatto e richiamo, che per di più hanno prodotto risultati di grande utilità per la comunità professionale.

**A suo parere, quali sono i vantaggi e i limiti delle nuove tecnologie nei progetti internazionali?**

R. Le nuove tecnologie e la Rete sono internazionali per definizione, e hanno anzi contribuito in modo decisivo ad abbattere confini geopolitici e barriere interne agli ambiti professionali. I vantaggi sono indubbi e riguardano ogni aspetto del nostro operato, purché però ci si impegni a comprenderne meccanismi e potenzialità allo scopo di sfruttare le tecnologie e gli standard per meglio perseguire i nostri fini istituzionali e non rischiare di farsi disorientare, adattando la nostra attività a priorità imposte dall'esterno, dai fornitori di tecnologie.

Rispetto all'ambito specifico dei progetti, siano essi nazionali, europei o internazionali essi condividono, a mio parere, il medesimo limite e rischio: che, una volta terminato il progetto vero e proprio, con la sua organizzazione interna, le scadenze e soprattutto i finanziamenti, vengano meno le risorse umane e i mezzi materiali per garantire il mantenimento e lo sviluppo dei risultati conseguiti.

**Ci sono altri progetti di respiro internazionale in cui l'ICCU ha svolto o svolge un ruolo chiave e che desidera segnalare?**

R. Vorrei menzionare i principali progetti in atto al momento. Anzitutto ATHENA (<http://www.athenaeurope.org>), che coordina il contributo dei musei europei a Europeana, armonizzandolo con standard e modalità operative di biblioteche e archivi. ATHENA è coordinato dal Ministero italiano per i beni e le attività culturali per il tramite dell'ICCU, e coinvolge centinaia di istituti, museali e non solo, in venti paesi UE. Nell'ambito del progetto è stato messo a punto il nuovo standard internazionale per l'*harvesting* di documentazione museale eterogenea, LIDO (Lightweight Information Describing Objects) che viene attualmente testato con i dati reali conferiti dalla *partnership* del progetto. Europeana (<http://www.europeana.eu>) è il portale di archivi, musei e biblioteche dell'Unione Europea, attualmente in linea in una versione prototipale; la vera e propria Versione 1 sarà lanciata in autunno. L'ICCU partecipa allo sviluppo di Europeana e contribuisce a coordinare il contributo italiano. Molti progetti europei contribuiscono a sviluppare Europeana e a popolarlo di contenuti. Fra questi, l'ICCU coordina la partecipazione italiana al progetto Judaica Europeana (<http://www.judaica-europeana.eu>), che ha l'obiettivo di digitalizzare, descrivere e mettere in rete documenti (libri, manoscritti, periodici, registrazioni audio, fotografie, video, poster, cartoline) che testimoniano il contributo della cultura ebraica alla nascita e allo sviluppo delle città europee. Gli oggetti digitali prodotti da Judaica Europeana verranno resi accessibili attraverso il portale Europeana. In Italia sono in fase di avvio i progetti di digitalizzazione di parte del fondo De Rossi della Biblioteca Palatina e di fondi archivistici di interesse ebraico dell'Archivio di Stato di Venezia.

In ambito pienamente internazionale, in ICCU coordiniamo la partecipazione italiana al progetto della World Digital Library (<http://www.wdl.org>), patrocinato dall'UNESCO e coordinato e gestito dalla Library of Congress. La WDL mette a disposizione online, ad alta risoluzione e con un ricco corredo descrittivo espresso in sette lingue (le sei lingue ufficiali dell'ONU più il portoghese) documenti rappresentativi delle culture nazionali dei Paesi partecipanti. Attualmente aderiscono all'iniziativa oltre cinquanta Paesi da tutte le aree del mondo, ciascuno con un piccolo numero di documenti (nell'anno in corso, ciascun paese partner potrà dare un contributo massimo di cento oggetti).

Da ultimo vorrei ricordare che l'ICCU mantiene e aggiorna MICHAEL Italia (<http://www.michael-culture.it>), l'inventario delle collezioni digitali italiane di interesse culturale sviluppato dall'omonimo progetto europeo, conclusosi nel 2008. La banca dati italiana oggi descrive circa quattromila collezioni appartenenti a duemila istituzioni, è in crescita lenta ma costante e alimenta, insieme ad altre sedici banche dati nazionali, il portale europeo MICHAEL Culture. La manutenzione del portale europeo dopo la fine del progetto è stata affidata all'associazione europea MICHAEL Culture, attualmente presieduta dal Ministero francese per la cultura e la comunicazione.

*mescolini@aib.it*

# cibi e bevande in biblioteca?

■ dagmar göttling

La biblioteca di conservazione - conservatrice dell'oggetto libro e del pensiero passato, fondamentali alla comprensione del presente e alla costruzione del futuro – ci viene dall'antichità. Riservata ai pochi che già possedevano strumenti e mezzi per accedervi, nasceva e viveva grazie all'iniziativa e all'impegno privato. Per i potenti, grandi e piccoli, era uno strumento in più, utile alla "libertà di fare". Certamente era preclusa alla popolazione subalterna e analfabeta. La biblioteca pubblica è figlia della moderna democrazia. Attraverso la conoscenza, la democrazia ci dà la possibilità di partecipare da cittadini consapevoli alla gestione della cosa comune, di apportare nuove idee ed infine di decidere collettivamente. La biblioteca pubblica contribuisce a garantire una nuova libertà: la "libertà dal bisogno"<sup>4</sup> di conoscere, dubitare, verificare, attingere alle idee e alla creatività altrui. Come servizio gratuito per tutti, finanziata dalla fiscalità generale, la biblioteca pubblica è espressione dello stato sociale del '900, patrimonio comune a beneficio della comunità tutta. La biblioteca pubblica è tale solamente in un clima di autentico pluralismo ed effettiva democrazia. Coerentemente con la *mission* assegnata (Manifesto UNESCO e *Guidelines* IFLA), la biblioteca pubblica mette a disposizione, avvicina, invita e invoglia alla scoperta e al godimento dei suoi contenuti, sempre attuali e stimolanti. Serve un pubblico più eterogeneo possibile – in dichiarata

analfabetismo strumentale e culturale di ritorno. Cercare di essere una sorta di "interfaccia" fra contenuti e teste, si scontra con un cittadino sempre meno consapevole dell'utilità della conoscenza. Si rivolge ad una popolazione che rischia di non percepire appieno l'importanza dell'accesso ad un pensiero libero, individuale, non condizionato o "guidato". Sembra che sfugga ormai a molti la necessità di una dialettica libera e pluralista come garanzia della libertà dal bisogno intellettuale, spirituale e materiale. In Italia l'alfabetizzazione strumentale e culturale diffusa non ha le medesime radici che ha in altri paesi europei a cui spesso facciamo riferimento. Per assolvere al suo compito istituzionale la nostra biblioteca pubblica deve essere particolarmente abile nell'utilizzo degli strumenti professionali. Deve saper raggiungere il suo pubblico, trattenerlo, fidelizzarlo, legarlo a sé, quasi affettivamente. Ora, se ci fermassimo alla teoria e alle sole discipline biblioteconomiche, lasceremmo di fatto il mondo reale fuori dalle mura della biblioteca. Rischieremmo – e di fatto spesso rischiamo – di lasciare fuori gran parte della popolazione. Continueremmo a "giocare in casa", dialogando solamente con quella parte della cittadinanza che già è consapevole delle opportunità di crescita che può trovare sui nostri scaffali. Per fare il passo successivo, per compiere appieno la nostra *mission*, dobbiamo attingere - attentamente e quanto basta, con competenze acquisite

22

CONTRIBUTI



We Love Coffee Too!

Feel free to relax and drink your favorite beverage while you leisurely browse our collection. But don't be surprised if a librarian hands you a mop if you spill it on the floor, or an invoice if you spill it on a book, DVD, ETC... We're on a very tight budget around here.

Enjoy!



indipendenza dalla Signoria del momento. Assieme alla scuola pubblica e alla libera docenza è a pieno titolo strumento di alfabetizzazione. Di fatto, in molte parti del mondo, per lo più nelle società economicamente arretrate, questo compito è ancora la sua *mission* prioritaria e il "cittadino libero" – dal bisogno da un lato e di fare dall'altro – costituisce una meta tutta da conquistare. Nelle società ricche, sovralimentate e in preda al consumismo accecante, questo compito è oggi tutt'altro che raggiunto. La biblioteca pubblica deve fare i conti con un crescente

in proprio o tramite collaborazioni mirate – al *marketing*, alla comunicazione verbale e non, all'architettura, alla psicologia, alla sociologia. La professione del bibliotecario pubblico deve includere la capacità di gestire questi aspetti - come include quella di saper gestire un *budget*, coordinare e motivare un gruppo di collaboratori, redigere gli atti amministrativi, vigilare sulla sicurezza dello *staff* e del pubblico. A mio avviso, il bibliotecario non può darsi professionale nel gestire l'ambiente a lui affidato quando si limita a mettere a disposizione e a lasciar

fare. Deve stabilire e far rispettare una cornice di regole – non in ultimo per incoraggiare la buona educazione<sup>2</sup> – che garantisce a tutti un servizio efficiente, efficace e gradevole. La biblioteca pubblica è “amichevole” quando assicura il rispetto reciproco di persone e cose comuni, vigilando - con coerenza, fermezza, garbo e buon senso – sul rispetto delle “istruzioni d’uso”. Chi la gestisce per conto della comunità garantisce così un luogo in cui le persone possono incontrare le idee in maniera naturale, immediata, gradevole e indisturbata. Si torna volentieri dove non si ha la necessità di imparare linguaggi speciali, non si deve “cambiare pelle”, non si subisce alcun tipo di valutazione, giudizio o limitazione della propria “libertà di fare/sapere”. Il bibliotecario è quello che fa rispettare a tutti le regole interne, limitando la libertà di ogni visitatore solo laddove invade quella altrui<sup>3</sup>. Contribuiscono a sostenere “la libertà dal bisogno di conoscere” - oltre alla professionalità degli operatori e della gentile disponibilità di tutto lo *staff* - anche la pulizia dell’ambiente, l’integrità di contenuti e supporti, la gradevolezza e la funzionalità degli arredi, le comodità di sosta e la facilità di utilizzo. Infine servono tutte ad avvicinarsi alla “libertà di sapere per fare” in un ambiente familiare, invitante e stimolante, dove si può vivere un momento di tranquillità o di sereno scambio con altri. La biblioteca pubblica amichevole e cangiante “cambia colore” ad ogni visita, ad ogni nuova prospettiva di approccio e di interesse. Se è ben gestita, possiamo fermarci su una comoda poltrona, senza schiamazzi, musica ad alto volume o squilli fantasiosi che si intromettono nella nostra lettura o nella nostra conversazione. Possiamo unire il piacere di scoprire,

leggere, ascoltare, a quello del palato. Bibita, caffè e dolcetto convivono benissimo con libro, giornale, MP3 o *netbook*. Anzi, acquistano *verve* e prendono slancio gli uni dagli altri: se si incontrano un libro integro e pulito, un tavolo ben proporzionato e illuminato, un caffè profumato e cremoso siamo quasi come a casa. Nelle più belle biblioteche del mondo, le persone si fermano per ore. Ci pranzano come nei migliori musei, fanno persino un sonnellino sopra le pagine dell’ultimo *bestseller*. Si torna volentieri in un ambiente quando si è sicuri di trovarvi reciproco rispetto – delle persone, delle idee, della cosa comune... che è la biblioteca tutta e il suo intero patrimonio.

*dagmar.gottling@gmail.com*

<sup>1</sup> Per i concetti delle “due libertà”, oltre alle fonti storiche vedi anche: Luciano Violante, *Le due libertà*, Roma ; Bari : Laterza, 1999.

<sup>2</sup> Il logo “Stop alla maleducazione” è preso dalla campagna “Reggio è la tua casa – campagna di una cittadinanza responsabile” del Comune di Reggio Emilia.

<sup>3</sup> vedi il pensiero di Martin Luther King sulla libertà personale



## Conservare il Novecento: gli archivi culturali

**Ferrara, Salone internazionale dell’arte del restauro, 27 marzo 2009: atti del convegno. Seguiti da Luigi Crocetti, La tradizione culturale italiana del Novecento e altri scritti**

**A cura di Laura Desideri e Giuliana Zagra.** Roma: AIB, 2010. 181 p. ISBN 978-88-7812-204-8 Euro 25,00; soci euro 18,75

“Gli archivi culturali” è il titolo che ha caratterizzato l’incontro ferrarese del marzo 2009. Con quest’espressione si è voluto riproporre un concetto introdotto da Crocetti già nel primo incontro del 2000, e utilizzato per indicare le grandi concentrazioni documentarie che, andando al di là delle biblioteche d’autore o degli archivi degli scrittori in senso stretto, costituiscono una fenomenologia assai più ampia e diversa: «Non si cercano più soltanto le carte immortali, le opere d’arte oggettivate in un foglio scritto: in una parola l’autografo. Si cercano tutte le tessere che servono a ricostruire il mosaico» La novità espressa già in quel primo incontro di “Conservare il Novecento” ha permeato e ispirato il lavoro di questi dieci anni ed è già racchiuso tutto nelle poche parole di Crocetti. Di fronte all’enorme patrimonio documentario novecentesco il vero cambiamento non si è espresso tanto nella tipologia dei documenti che pure presentano una varietà e molteplicità infinitamente superiore al passato, ma nell’approccio che gli studiosi, i conservatori, i bibliotecari, gli archivisti hanno cominciato ad attuare rispetto ad essi, unitario nella percezione delle interrelazioni tra gli oggetti, nella consapevolezza della complessità e

della stratificazione dei documenti. (...) Accanto alle relazioni tenute al convegno che occupano la prima parte del fascicolo vi è una seconda parte, intitolata *La tradizione culturale del Novecento e altri scritti* dove si raccolgono per la prima volta, grazie alla cura di Laura Desideri, tutte le pagine, talvolta brevi ma dense e folgoranti come era nel suo stile, che Crocetti dedicò alla riflessione sul patrimonio culturale novecentesco e che andò scrivendo a partire dal 1978 lungo tutti gli anni in cui ci accompagnò nei nostri appuntamenti ferraresi.

## più libri più liberi

Dal 4 all'8 dicembre torna Più libri più liberi, la Fiera nazionale dedicata interamente alla piccola e media editoria giunta quest'anno alla nona edizione. Nell'ormai consueta cornice del Palazzo dei Congressi dell'Eur troveranno spazio oltre 400 editori provenienti da tutta Italia e si alterneranno momenti di intrattenimento, con i migliori scrittori e artisti del panorama culturale italiano e internazionale, a confronti sullo stato dell'arte del libro in piena era digitale, con l'esplicito intento di esplorare ed immaginare come cambieranno le professionalità di editori, bibliotecari, librai, distributori, ma anche degli autori, con l'avvento dell'e-book. Quest'anno la manifestazione durerà cinque giorni, uno in più rispetto alle precedenti edizioni, una novità che creerà una buona alternanza tra giornate feriali e festive per venire incontro alle esigenze delle varie tipologie di pubblico: scuole, professionali e pubblico vario. Nel 2009 Più libri più liberi, che è organizzata dall'Associazione Italiana Editori e si avvale del concreto contributo del mondo bibliotecario grazie alla *partnership* con l'Istituzione Biblioteche di Roma, è stata visitata da circa 57mila persone, gli espositori sono stati 409, mentre 290 è il numero degli incontri realizzati con oltre 900 relatori. Numeri davvero importanti che, in attesa della prossima edizione, lasciano ben sperare gli organizzatori.

## IFLA 2010: prime impressioni

L'Opening Ceremony dell'11 agosto è stata concisa e divertente; hanno parlato tre relatori: Agneta Olsson, presidente dell'Associazione biblioteche svedesi e presidente del 2010 IFLA National Committee, Ellen Tise, Presidente IFLA (bellissimo intervento sulla libertà di accesso all'informazione in tutto il mondo, condizione indispensabile per garantire un progresso sostenibile) e Jan Eliasson, già ministro degli esteri svedese e presidente dell'Assemblea dell'ONU nel 2005. Intermezzo musicale e soprattutto gran finale con alcune canzoni di *Mamma Mia*, il musical tratto dalle canzoni degli ABBA, atmosfera davvero allegra e trascinante. I partecipanti sono stati 3334 di 128 paesi diversi (dati ufficiali della segreteria IFLA). Milano – che ha ricevuto numerosi complimenti anche a Göteborg – si conferma pertanto il congresso con il maggior numero di partecipanti nella storia dell'IFLA: 4496 persone di 138 paesi. Numerosi gli italiani presenti, alcuni dei quali per la prima volta. Importanti novità sul versante scientifico, ma di questo si riferirà in altra sede. Saluti da Göteborg, una città che ha investito in Cultura e accoglienza, che cura molto se stessa.

## convocazione assemblea straordinaria

A tutti gli associati dell'AIB

È convocata l'Assemblea straordinaria degli associati per il giorno 3 novembre 2010, alle ore 23.00, e in seconda convocazione il giorno 4 novembre 2010 alle ore 14.30 a Firenze, presso il Palazzo dei Congressi, Piazza Adua 1, con il seguente ordine del giorno:

1. Modifiche allo Statuto

Si ricorda a tutti gli associati che, in base all'art. 14 dello Statuto vigente, possono partecipare all'Assemblea generale tutti gli associati di cui all'art. 4 che siano in regola con il versamento della quota associativa alla data di convocazione della stessa.

Il Presidente  
prof. Mauro Guerrini

Roma, 13 settembre 2010

Prot. 127/2010

## convocazione assemblea ordinaria

A tutti gli associati dell'AIB

È convocata l'Assemblea generale degli associati per il giorno 3 novembre 2010, alle ore 23.30, e in seconda convocazione il giorno 4 novembre 2010 alle ore 17.00 a Firenze, presso il Palazzo dei Congressi, Piazza Adua 1, con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Modifiche ai regolamenti
3. Abrogazione del Regolamento per l'istituzione e l'ordinamento dell'Albo professionale italiano dei bibliotecari
4. Assegnazione premio "Giorgio De Gregori" 4. edizione
5. Conferimento associati d'oro e d'onore
6. Varie ed eventuali

Si ricorda a tutti gli associati che, in base all'art. 14 dello Statuto vigente, possono partecipare all'Assemblea generale tutti gli associati di cui all'art. 4 che siano in regola con il versamento della quota associativa alla data di convocazione della stessa.

Il Presidente  
prof. Mauro Guerrini

Roma, 13 settembre 2010

Prot. 128/2010



giuliana zagra e  
vittorio ponzani

**maria grazia corsi**

Lo scorso 21 luglio è venuta a mancare, a soli 48 anni, Maria Grazia Corsi, bibliotecaria dal 1989 presso la Biblioteca dell'Istituto superiore di sanità (ISS), dove ha lavorato alle sezioni Pubblicazioni in serie, Consultazione e prestiti e Catalogazione.

Da circa tre anni era membro del Gruppo di lavoro per la valorizzazione e la conservazione del Fondo Rari della Biblioteca ISS.

Dal 1994 al 2009 ha inoltre collaborato con la Biblioteca comunale "Pietro Raveggi" di Orbetello, sua città di origine, prima promuovendone la nascita, poi catalogando volumi antichi e di storia locale. Socia AIB dal 1990, Maria Grazia è entrata a far parte della redazione di «AIB notizie» nel 2002, in un momento di riorganizzazione della rivista e di ripensamento dei suoi contenuti, che ha visto lo sforzo congiunto e il contributo creativo e di idee di tutti i redattori.

Maria Grazia si prese allora l'impegno di curare, prima con Francesca Servoli e poi con Giovanna Frigimelica, la rubrica *Parole chiave: biblioteche, bibliotecari/Keywords: libraries, librarians*, che portò avanti per molti anni arricchendo la rivista con notizie e curiosità dalle biblioteche italiane e con uno sguardo sul panorama internazionale. Nelle attività di redazione, lavorandole accanto, abbiamo avuto la possibilità di conoscere meglio le sue doti umane e professionali, la sua serietà e la sua disponibilità, il tratto gentile del suo carattere che ha contribuito a creare un clima collaborativo e amichevole.

I due direttori che per tutti questi anni hanno avuto il piacere e la fortuna di collaborare con lei la ricordano con grande affetto e rimpianto.



mauro guerrini

**in memoria: bob mckee**

Bob McKee è improvvisamente scomparso a Goteborg al termine del congresso IFLA: la notizia della sua morte ha colpito profondamente la presidente

Ellen Tise e i membri del Governing Board IFLA.

Bob McKee presentò il discorso di ringraziamento alla fine del Congresso IFLA di Milano, in italiano, volendo con ciò dimostrare affetto verso un Paese, una lingua e una cultura che amava.



Era un gran tifoso del calcio ed era arrivato a Milano qualche giorno prima del Congresso per visitare lo stadio di San Siro. Prima del Congresso IFLA di Goteborg era tornato in vacanza a Milano e in Lombardia. Bob era una persona particolarmente simpatica, intelligente, ironica, dissacrante i luoghi comuni, un amico da tanti anni. Eravamo seduti vicino alla *closing ceremony* di Goteborg, durante la quale ha ricevuto un encomio per la sua lunga attività internazionale. Era andato in pensione da poco, pur essendo relativamente giovane, per "godersi" un po' la vita, dopo lunghi anni di impegno, ma voleva rimanere ugualmente nell'ambito delle biblioteche e delle associazioni bibliotecarie, che rappresentavano il suo mondo. Con profondo dolore e tanta simpatia per una persona umanamente e professionalmente straordinaria: so long, Bob.

## convenzioni per i soci 2010-2011

L'Associazione ha sottoscritto due convenzioni per i soci, che decorrono dal mese di settembre.

1. i soci AIB potranno iscriversi all'Associazione per l'Economia della cultura <http://www.economiadellacultura.it/> alla quota agevolata di 60 euro (invece di 75) per gli enti e di 45 (invece di 50) per le persone. L'iscrizione comprende anche l'invio dell'omonima rivista edita da Il Mulino
2. mostrando la tessera AIB da settembre 2010 a settembre 2011 i soci in regola con l'anno in corso potranno acquistare con la tariffa ridotta il biglietto di ingresso al Palazzo delle Esposizioni e alle Scuderie del Quirinale (Azienda speciale Palaexpo <http://www.palaexpo.it>)

Tutte le convenzioni sono disponibili a <http://www.aib.it/aib/cen/iscrc.htm3>

# Accesso aperto alla conoscenza

# Accesso libero alla biblioteca

## 56°

## CONGRESSO NAZIONALE AIB

Firenze, *Palazzo dei Congressi*  
3-5 novembre 2010

**3** novembre  
mercoledì

9.30  
**Iscrizioni e accoglienza**

10.00-12.30  
Auditorium  
**Apertura del congresso**  
Mauro Guerrini, *presidente AIB*

**Sessione "Implicazioni dell'accesso"** – presiede Giovanni Solimine, *Università "La Sapienza", Roma*

**Il lato oscuro dell'accesso**  
Roberto Caso, *Università di Trento*

**L'accesso all'informazione pubblica e le biblioteche: note sparse**  
Fernando Venturini, *Biblioteca della Camera dei Deputati*

**Sull'accesso ai documenti elettronici oggetto di deposito legale**  
Maurizio Messina, *Biblioteca nazionale Marciana*

**Discussione**

12.30  
**Inaugurazione di Bibliocom e visita agli stand**

15.00-17.30  
Auditorium  
**Sessione "Politiche dell'accesso"**  
presiede Stefano Parise, *AIB*  
Tavola rotonda con politici ed esponenti del mondo della cultura. Hanno confermato la loro partecipazione Luigi Berlinguer (Vice presidente della Commissione Affari legali del Parlamento Europeo), Gian Arturo Ferrari (Presidente del Centro per il Libro), Giuseppe Giulietti (membro della Commissione Cultura della Camera dei Deputati e portavoce di Articolo 21), Gerald Leitner (Presidente di EBLIDA), Marco Mancini (CRUI - Conferenza dei Rettori delle Università italiane), Marco Polillo (presidente dell'Associazione Italiana Editori)

20.30  
**Cena sociale**  
Palazzo Borghese  
Via Ghibellina 110

**4** novembre  
giovedì

9.30-13.30  
Auditorium  
**Sessione "Istituti della conoscenza"**  
presiede Tommaso Giordano, *Istituto Universitario Europeo*

**Repositioning the meaning of knowledge through Open Access: implications for libraries**  
Jean-Claude Guédon, *Université de Montréal*

**Open Courseware e strategie per il long life learning**  
Gino Roncaglia, *Università della Tuscia*

**Arrivo in porto (delle nebbie)**  
Paolo Traniello, *Università di Roma Tre*

**University and Research libraries in Europe. Working towards Open Access**  
Paul Ayrís, *LIBER*

**Enriching Lives, One Customer at a Time**  
Thomas Galante, *Queens Borough Public Library of NY*

**Nati per Leggere: progetto nazionale per la lettura ai (con i) bambini dai sei mesi ai sei anni**  
Giovanna Malgaroli, *Nati per Leggere*

**Discussione**

15.00-18.00  
**Assemblea degli Associati**

**5 novembre**  
venerdì

9.30-13.00  
Auditorium

### Sessione "Conoscenza e Democrazia"

presiede Claudio Leombroni, *vice presidente, AIB*

Tavola rotonda con bibliotecari di enti locali e dell'università e universitari. Partecipano: Marcello Andria (Università degli Studi di Salerno), Alfredo De Feo (Biblioteca del Parlamento Europeo), Giovanni Galli (Istituzione Biblioteche Comune di Parma), Paola Gargiulo (CASPUR), Virginia Gentilini (bibliotecaria, Bologna), Serena Sangiorgi (Università degli studi di Parma) Conclusioni di Claudio Leombroni

13.00

### Chiusura del Congresso e di Bibliocom

15.00

### Incontri post-congresso

#### Prime esperienze di lettura: la biblioteca nei primi tre anni di vita del bambino

Seminario organizzato da Nati Per Leggere (NpL) presso la Biblioteca delle Oblate. Interviene Carolyn Rankin - Senior Lecturer alla School of Applied Global Ethics alla Leeds Metropolitan University.

#### Seminario organizzato dalla Commissione Nazionale Biblioteche delle Università e della Ricerca (AIB-CNUR)



**Espositori  
e sponsor  
di Bibliocom  
a oggi**

- Casalini libri
- Colibrì System
- Editrice Bibliografica
- Elsevier
- Infologic
- Jumbo System SRL
- Licosa
- L.S. Distribuzione editoriale
- Ovid technologies
- Premio
- SIAV
- Swets Information Services
- TabulaRasa
- @CULT Prime Source

## a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche  
bimestrale, anno XXII, numero 4 - 2010

**direttore responsabile** Gabriele De Veris

**comitato di redazione** Agnese Cargini, Cinzia Mescolini, Ilaria Fava, Giovanna Frigimelica

**responsabile della comunicazione** Francesca Ghersetti

**versione elettronica** Ilaria Fava

**segreteria di redazione** Agnese Cargini

**direzione, redazione, amministrazione, pubblicità**

AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.

telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it

**Internet** <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>

**produzione e diffusione** a.i.b.

**progetto grafico** geo graphic sdf

**Abbonamento annuale per il 2010:**

Non associati: euro 55 (per le librerie -20%)

Associati: quota associativa: euro 130 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.

Gli importi vanno versati su c.c. postale

n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche,

a.i.b. notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori

non corrispondono

necessariamente a quelle

dell'Associazione italiana

biblioteche.

L'accettazione della pubblicità

non implica alcun giudizio dell'AIB

sui prodotti

o servizi offerti.

Copyright © 2010

Associazione italiana

biblioteche

Chiuso in redazione

nel mese di

settembre 2010

Finito di stampare

nel mese

di settembre 2010

da La Tipografia, Roma

### Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza.

I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati

in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it)

o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori.

I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito.

I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono

all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva

la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche

in formato elettronico in rete.

# scheda di iscrizione

La scheda di iscrizione debitamente compilata e firmata dovrà essere inviata **entro il 20 ottobre 2010**  
per fax (064441139) o e-mail (cargini@aib.it)

nome \_\_\_\_\_ cognome \_\_\_\_\_

tel \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_

Ente di appartenenza: \_\_\_\_\_

## A. Quote di iscrizione (seguire il percorso e barrare la casella desiderata)

### A.1 Sono socio AIB regolarmente iscritto per l'anno 2010 e partecipo al Congresso personalmente

Iscrizione per un giorno (specificare la data  3  4  5) € 15,00  
Iscrizione per 3 giorni € 30,00

### A.2 Non sono socio AIB e partecipo al Congresso personalmente

Iscrizione per un giorno (specificare la data  3  4  5) € 35,00  
Iscrizione per 3 giorni € 85,00

### A.3 Sono socio AIB regolarmente iscritto per l'anno 2010 e desidero sostenere l'Associazione tramite una quota particolare

Quota sostenitore (a partire da € 50,00) € \_\_\_\_\_

### A.4 Sono studente e ho meno di 30 anni (dietro presentazione di libretto o tassa universitaria)

Iscrizione per 3 giorni € 10,00

### A.5 Partecipo al Congresso per conto del mio Ente che è socio AIB regolarmente iscritto per l'anno 2010 e necessito fattura (quota per partecipante)

Iscrizione per un giorno (specificare la data  3  4  5) € 15,00  
Iscrizione per 3 giorni € 30,00

### A.6 Partecipo al Congresso per conto del mio Ente che NON è socio AIB e necessito fattura (quota per partecipante)

Iscrizione per 3 giorni € 130,00  
IVA esclusa

#### Se avete barrato le caselle A.5 o A.6 indicate i dati per la fatturazione:

Ente di appartenenza \_\_\_\_\_

Codice fiscale o partita IVA dell'Ente \_\_\_\_\_ via \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_

## B. Cena sociale del 3 novembre

Costo a persona (specificare n. partecipanti \_\_\_\_\_) € 50,00

Si allega:  assegno bancario intestato all'AIB  copia del bonifico bancario  copia bollettino postale  contanti

Coordinate per i pagamenti:

- bonifico bancario intestato Associazione Italiana Biblioteche IBAN IT38J0300205009000400423957
- conto corrente postale 42253005 intestato all'AIB, Ufficio Roma 158 - Via Marsala, 39 - 00185 Roma

Autorizzazione al prelievo dell'importo di euro \_\_\_\_\_ dalla carta di credito

VISA  CARTASI  MASTERCARD N. \_\_\_\_\_ MESE E ANNO DI SCADENZA \_\_\_\_/\_\_\_\_

TITOLARE CARTA DI CREDITO (stampatello) \_\_\_\_\_ FIRMA del titolare \_\_\_\_\_

**Importante: non verranno prese in considerazione schede non accompagnate dalla copia del versamento che certifichi il pagamento della quota di iscrizione e degli eventuali servizi aggiuntivi richiesti.** L'iscrizione comprende: ingresso al Congresso e all'Expo, materiale congressuale, attestato di partecipazione. *Solo per le disdette pervenute entro il 20/10/2010 verrà restituito l'importo pagato. In caso di iscrizione direttamente al congresso la quota sarà maggiorata di 5/20 euro e non sarà garantita la consegna del materiale congressuale.*

Per quanto riguarda l'Expo a quali categorie di prodotti e servizi è particolarmente interessato?

- |  |   |  |                                       |
|--|---|--|---------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Arredamento             | <input type="checkbox"/> Document Delivery      | <input type="checkbox"/> Gestione di biblioteche | <input type="checkbox"/> Traslochi    |
| <input type="checkbox"/> Biblioteche per ragazzi | <input type="checkbox"/> Editoria               | <input type="checkbox"/> Informatica             | <input type="checkbox"/> Altro: _____ |
| <input type="checkbox"/> Catalogazione           | <input type="checkbox"/> Editoria professionale | <input type="checkbox"/> Modulistica             |                                       |
| <input type="checkbox"/> Climatizzazione         | <input type="checkbox"/> Fotocopiatrici         | <input type="checkbox"/> Multimedialità          |                                       |
| <input type="checkbox"/> Commissionarie          | <input type="checkbox"/> Fotografia             | <input type="checkbox"/> Restauro                |                                       |
| <input type="checkbox"/> Digitalizzazione        | <input type="checkbox"/> Formazione             | <input type="checkbox"/> Sicurezza               |                                       |

**Informativa ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003.** Vi informiamo che i dati personali sopra forniti formano oggetto di trattamento in relazione allo svolgimento di questo evento. Verranno trattati nel rispetto della normativa sopra richiamata con il supporto di mezzi cartacei e/o informatici, comunque mediante strumenti idonei a garantire la loro sicurezza e riservatezza. I dati potranno essere comunicati per le finalità di cui sopra a soggetti che in collaborazione con il titolare partecipino all'organizzazione di questa iniziativa. I dati, limitatamente a nome, cognome e ente di appartenenza, verranno pubblicati nell'elenco degli iscritti al congresso e verranno trattenuti per tutta la durata dell'evento e anche successivamente. Potrete in ogni momento esercitare i diritti di cui all'articolo 7 e ss. del D.Lgs 196/2003. Titolare dei sopraindicati trattamenti è Associazione Italiana Biblioteche, con sede in Viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma. Responsabile del trattamento è il Segretario Nazionale dell'Associazione.

**Consenso al trattamento dei dati.** Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto l'informativa di cui all'art. 13 del D. Lgs 196/2003 e di esprimere il suo consenso, previsto dagli art. 23 e ss. della citata legge, al trattamento dei suoi dati per le finalità precisate nell'informativa. **(NB: in assenza di questo consenso NON sarà possibile procedere con l'iscrizione)**

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Consenso alla pubblicazione dei dati. Il sottoscritto dichiara di esprimere il suo consenso, previsto dagli art. 23 e ss. della citata legge, alla pubblicazione dei suoi dati nell'elenco degli iscritti al congresso.

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_